

iscrivendovi al Partito Socialista Italiano

ANNO LXV Numero 3
IMOLA - 17 Gennaio 1957
Una copia . . . Lire 25

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

I socialisti sono per la giusta causa

La decisione presa a maggioranza dalla X Commissione agricoltura della Camera di votare pro parte alla discussione del Parlamento il progetto legge governativo (che esclude la giusta causa permanente nelle disdette) anziché quello Segni-Sampietro, che già nel 1950 aveva ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, significa rinviare gli impegni presi e le aspettative dei lavoratori della terra.

Abbiamo affermato che ulteriori compromessi non sono ammissibili, in quanto il progetto Segni, riproposto poi dal comp. Sampietro era già un compromesso avvenuto nel 1950 fra sinistra e maggioranza governativa per cui voler scendere su quella strada significherebbe acuire i contrasti nelle campagne, togliere la libertà ai contadini e di conseguenza le conquiste ottenute con le lotte unitarie di questi anni.

Nelle lotte unitarie condotte in questi anni a difesa della giusta causa il nostro Partito è sempre stato in prima fila. I diversi ordini del giorno votati nelle Sezioni e nelle Federazioni del nostro Partito e in molti casi impegnando pure Sezioni socialdemocratiche a prendere posizione con noi, dimostrano la nostra fedeltà ai principi di giustizia e di libertà per i contadini italiani.

In questi ultimi mesi, notando che le organizzazioni contadine provinciali e nazionali avevano rallentato la loro azione attorno al patto agrario, per sviluppare maggiormente la lotta in direzione dei problemi fondamentali, abbiamo avanzato le nostre critiche e impegnato il Partito in tutte le sue istanze a riaprire con forza il problema contrattuale.

Non si può staccare la lotta fondaria da quella contrattuale sbagliando secondo noi, coloro che affermano che la riforma dei contratti agrari è una questione marginale nella lotta per la terra. Noi siamo convinti che la riforma contrattuale sia uno dei problemi centrali in questa lotta in quanto garantisce la stabilità sul fondo e la libertà nel lavoro ai contadini.

icolare della confusione che si è creata nell'ambito dello stesso movimento operaio, a causa dei recenti avvenimenti internazionali, pensano sia giunto il momento opportuno per affossare la giusta causa e tradire le aspirazioni democratiche dei contadini.

Il nostro Partito, pur conoscendo le manovre di molti uomini della maggioranza governativa, tendenti a svuotare di ogni contenuto democratico la riforma dei patti agrari, è rimasta sorpreso della posizione di Giancarlo Matteotti (socialdemocratico) che, allineandosi alla tesi degli agrari, ha tradito gli interessi dei contadini e lo stesso impegno che il P.S.D.I. aveva assunto di fronte al corpo elettorale.

Questo voto, così come quello sulle tariffe elettriche indubbiamente non favorisce l'unificazione socialista. Ad ogni modo noi siamo convinti che se il nostro Partito svilupperà la sua politica su basi di chiarezza, denunciando alla opinione pubblica queste posizioni, e se i contadini sapranno ritrovare l'unità della scorsa primavera, nulla sarà compromesso, ma, al contrario, si creeranno le condizioni per attuare una democratica riforma contrattuale e

Abbonamenti all'Avanti!
Annuale L. 7.500
Semestrale » 3.900
Trimestrale » 2.050

nello stesso tempo si ravviverà il processo di unificazione socialista, sola premessa per aprire al Paese e ai contadini la strada di nuove e migliori prospettive.

In questi giorni da diverse parti si è cercato di confondere sul problema della giusta causa, la nostra posizione con quella socialdemocratica. Si è detto e scritto che il nostro Partito sarebbe stato d'accordo con il rinvio del dibattito al Parlamento.

A costoro dobbiamo rispondere che non è onesto diffondere queste calunnie, perché essi sanno molto bene che l'unico Partito che si

Giorgio Vegetti (continua in 8.a pag.)

Sotto il piano Ike gorgoglia l'oro liquido

Leggete il piano che Eisenhower ha esposto al Congresso americano per la difesa del Medio Oriente e poi sappiate dire fino a che punto si è rarefatto lo spirito di Ginevra e che cosa resta dei principi di coesistenza competitiva. Verticalmente si ripiomba ai tempi della dottrina Truman del «contenimento», nuovamente si risolve il vecchio metodo della diplomazia americana che consiste nell'assedio armato del blocco sovietico e nel contrastare la formazione di un blocco neutrale di Paesi liberalisti dal gioco coloniale, col pretesto che la politica di neutralità non sia che il paravento della penetrazione comunista in Occidente. Ma l'ispirazione anti-comunista non basta da sola a spiegare la cosiddetta «dottrina» Eisenhower: a trivellarla nel profondo, ne escono esaltazioni di petrolio, ne riorganizza la volontà americana di sostituire la propria influenza al declinante prestigio anglo-francese nel Medio Oriente.

Si spiega così come in un primo tempo gli U.S.A. abbiano potuto condannare l'aggressione all'Egitto: non tanto perché fosse compromessa l'autorità dell'ONU, non tanto perché stesse a cuore del Dipartimento di Stato la causa dei popoli coloniali e il diritto dei popoli arabi a conquistare la loro piena indipendenza. Vi era soprattutto una questione di rivalità e concorrenza fra un imperialismo, quello inglese, costretto a risolvere le proprie contraddizioni coi vecchi metodi della sopraffazione armata, e quello americano, più «moderno» ed efficiente, che mira alla conquista dell'economia di un Paese, magari lasciandola intatta, formalmente, l'indipendenza e la sovranità. Non è chi non veda, infatti, quanto sia gracile e inconsistente il fondamento ideologico del «piano Ike»: nei Paesi del Medio Oriente, esso afferma, si è creato un vuoto. E il vuoto, tanto per intenderci, è la politica di neutralità che quei Paesi hanno scelto, è l'ansia che il percorso di superare le antiche rivalità per costituire un unico sistema politico che abbracci tutti i popoli arabi: è la legittima aspirazione di affermare i propri beni e il proprio lavoro dalla rapace tutela dei colonialisti stranieri, o che si

tratti del Canale di Suez o dei pozzi petroliferi iracheni. Ebbene: secondo la dottrina di Eisenhower queste aspirazioni creano un «vuoto» politico e solo un intervento economico e militare, non richiesto, può colmarlo. Ma ciò che rende più pericoloso il piano in parola, è la sua estrema indeterminazione: in quale caso le forze armate americane interverrebbero nel Medio Oriente? E' presto detto: «Qualora la nazione aggredita ne esprimesse il desiderio». E che cosa si deve intendere per aggressione? E' presto detto: «Attacco armato, aperto, proveniente da qualsiasi nazione controllata dal comunismo internazionale». Bene. E che cosa s'intende per nazione controllata dal comunismo? La Siria e la Giordania, ad esempio, sono accusate di sentimenti filovietnici. Potrebbero dunque subire la stessa sorte del Guatemala?

Abbiamo, troppe recenti esperienze in proposito per non diffidare di questi nuovi

strumenti di guerra fredda e per non deplorare i consensi che il piano Ike ha incontrato presso i nostri governativi, da Fanfani a Martino. E pensare che proprio Fanfani fece colpo col suo atteggiamento di condanna dell'aggressione anglo-francese in Egitto, con la sua presa di posizione in favore della libertà dei popoli coloniali. Tutto fumo. Quel che doveva a Fanfani non era tanto il fatto che si calpestasse il diritto di autodeterminazione dei popoli, quanto piuttosto che si fosse determinata una crepa nella solidarietà occidentale. Non già che ora la crepa sia suturata, tutt'altro. Ma l'area del dollaro è pur sempre una zona tranquilla e sicura e l'egemonia americana nel Medio Oriente è pur sempre una controassicurazione più valida per il colonialismo che sotto la maschera dell'anticomunismo, ispira la politica estera di Fanfani e del Martino, e perché no, di Saragat.

R. B.

Di nuovo in fermento i dipendenti statali

Insegnanti, ferrovieri ed altre categorie di dipendenti dello Stato decisi a battersi in difesa dei loro diritti

In queste ultime settimane, ed ancor più in questi ultimi giorni, nel campo delle organizzazioni sindacali dei dipendenti statali, si sono verificati un sensibile aumento di tensione ed un atteggiamento preannunciante una concreta e acuta ripresa di attività.

Ne poteva essere altrimenti: si attendeva la mezzanotte dell'11 al 12 c.m., cioè la scadenza della legge-delega, per prendere decisioni più o meno immediate, poiché le prospettive in proposito erano tutt'altro che confortanti.

I sindacati di qualsiasi corrente, dopo due anni di attesa (è appunto da circa due anni che la legge-delega si trascina negli ambienti parlamentari e governativi) non potevano certo dichiararsi soddisfatti e tanto meno contenti; anzi hanno fatto e fanno sentire la loro viva voce di alta protesta per questa iniziativa nata e cresciuta ma-

oltre il 30 giugno 1956 e fino alla sistemazione economica definitiva; legge che voleva rimediare ad un assurdo inconcepibile ai nostri giorni, concedendo agli insegnanti, quello che gli altri impiegati statali hanno già: preclusamente il godimento di una indennità di lavoro straordinario, cioè lavoro oltrepassante i limiti dell'orario giornaliero, ma obbligatorio in quanto inscindibile dalle mansioni dell'insegnante. Non si ripeterà mai abbastanza che ufficiali e funzionari di polizia hanno indennità mensili di L. 8700 per i sottotenenti fino a L. 44.000 per i colonnelli, aumentate di L. 8.000 per i capitani; e che i Capo-divisione dei Ministeri hanno un'indennità di L. 31.430, sempre mensili.

Per gli insegnanti si dice che le proposte governative attuali sarebbero di una indennità mensile il cui mini-

mo ammonterebbe a L. 2000! I commenti sono inutili! Che ciò corrisponda a verità meglio di tutto è la denuncia schietta e netta e l'azione concorde di tutti i docenti.

Purtroppo nel 1956 i fatti dolorosi e sconvolgenti verificatisi in varie parti del mondo, l'incalzare degli avvenimenti anche in Italia, la situazione fluidissima e variabile, talvolta di giorno in giorno, hanno provocato in molti un disorientamento tuttora esistente e hanno impedito a sindacalisti, a uomini di scuola e politici, a parlamentari, di occuparsi a fondo e continuamente della legge-delega, o per meglio dire dei decreti delegati e di quelli che avrebbero dovuto essere compilati all'insuori di quella legge. Con organici del personale, tabelle finanziarie, (continua in 8.a pag.)

UN DRITTO
L'on. Paolo Rossi crede, sia pure a modo suo, nell'antifrazione socialista: ovvero, non ci crede affatto. E, per chiarire maggiormente quello che si sapeva ormai da tempo essere il suo punto di vista, ha parlato domenica scorsa a Reggio Emilia. Il suo discorso «Il Falso del Carino» lo ha giudicato degno di essere riportato integralmente e non solo per la sua forma esaltante e la sua spiritosa arguzia. E parlando a lungo l'ha definito il discorso «di un uomo che, fra tante velle, reticenze, arabesque verbali ed equivoci destreggiamenti ha il coraggio di parlare in linguaggio chiaro, il linguaggio della logica e della verità».

POTERI E PODERI

Mentre Eisenhower, con la sua «dottrina», per il Medio Oriente, chiede i pieni poteri, i grandi agrari, in prossimità della discussione in Parlamento sui patti agrari, premono sul nostro Governo al fine di far prevalere il loro punto di vista, contrario agli interessi dei contadini. (disegni di DINO BOSCHI)



le e che si è conclusa con un clamoroso fallimento anche nelle poche parti in cui poteva essere più o meno positiva.

E taluni sindacati sono passati istantaneamente all'azione. Così i ferrovieri ritardano la partenza di tutti i treni di 20 minuti nei giorni 19 e 20 gennaio; il 18 e 19 dello stesso mese il personale dell'Amministrazione centrale della Pubblica Istruzione, dei Provveditorati agli Studi, delle biblioteche governative e quello non insegnante della Istruzione tecnica, si astiene dal lavoro; il personale delle Belle Arti protrarrà l'astensione fino al 20 compreso.

La concomitanza delle date di queste azioni, fa pensare ad una buona riuscita dell'agitazione ed all'estendersi di essa a tutte le altre categorie.

Se nel campo generale degli statali le delusioni sono state veramente grandi, soprattutto per l'insufficienza dei nuovi organici, nel campo degli insegnanti la situazione è ancora più grave. Staccati dalla loro attività in seguito al famoso sciopero del 1955-56 (che raggiunse la sua massima estensione in tutta Italia, del 98 per cento) per l'opera veramente ammirevole dei nostri sindacati e dei parlamentari, nonché per la simpatia e la benevolenza che la questione giuridica ed economica dei nostri docenti suscitò presso anche il Presidente della Repubblica e presso il Capo del Governo, gli insegnanti e qualche altra categoria di statali hanno atteso una sistemazione decorosa e coerente.

Niente di tutto questo è stato mantenuto. E per gli insegnanti non si è nemmeno parlato in Parlamento la Legge Finanziaria tendente a prolungare la «soluzione ponte»

Algeria fuori legge

Un libro di Colette e Francis Jeanson

Il conflitto d'Algeria può dirsi il problema numero uno della Francia d'oggi, cioè a dire il problema che più di ogni altro appassiona la opinione pubblica, occupa l'attività degli uomini politici, muove le risorse umane ed economiche della Nazione. Per i mesi scorsi la "Mediterranée" sul settimanale "L'Express", motivando le sue dimissioni dalla carica di vicepresidente del Consiglio, che in Algeria sono in gioco un triplice ordine di questioni: il successo o l'insuccesso dell'attuale esperimento di governo francese, formato da una coalizione fra radicali e socialisti, con una maggioranza "pendolare" in Parlamento, al centro-destra o al centro-sinistra; l'avvenire della "presenza" francese in tutto il Nord Africa; infine la possibilità di collaborazione futura tra quelle due entità complementari, e come necessarie l'una all'altra, che si chiamano Europa ed Africa.

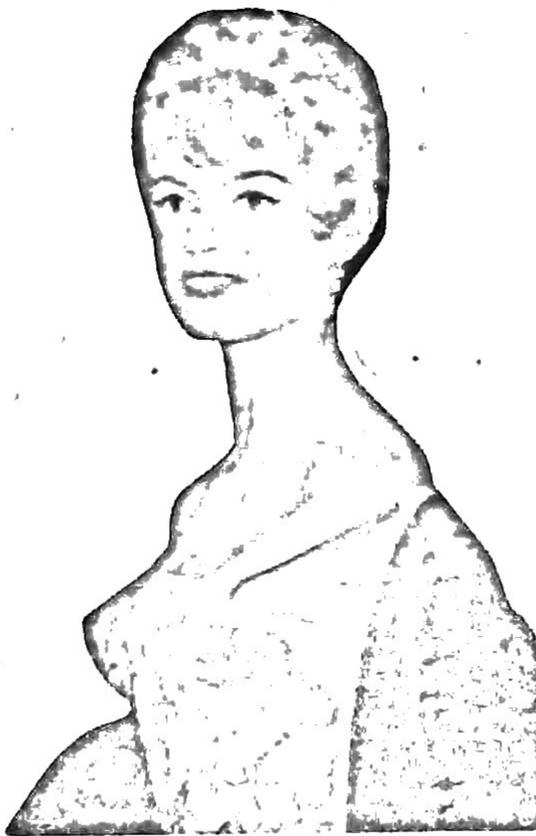
Di giorno in giorno giungono dai monti dell'Aurea, dalla Kabilia, dalle regioni di Costantina e di Orano, notizie di scontri, di imboscate, di rapidi conflitti a fuoco, e lunghi elenchi di vittime. Si intreccia il drammatico conflitto fra terrorismo e contro-terrorismo. A Philippeville cadono sessanta vittime europee. Gli aerei si accendono. Poi gli giorni dopo un articolo pubblicato su "Le Monde" riferisce come le truppe francesi abbiano preso d'assalto una "mehtar" araba installata in una cava di pietra romana, e dalla quale gli uomini erano spariti; segue la descrizione del massacro dei vecchi, donne e bambini rimasti nella "mehtar": « Ripeto ciò che ho detto: ho visto un cane legato ad un piolo che guaiava al nostro avvicinarsi, mentre un altro urlava oltre la strada, intanto che i polli razzolavano tranquillamente in mezzo al cadavere. Fra questi non ho avuto fatica a riconoscere bambini di neanche dieci anni, mentre, a quel che ricordo, non ho trovato traccia di uomini adulti ». Al Cairo, frattanto, corre il filo segreto delle trattative fra gli emissari del governo francese e i leaders del Fronte nazionale di liberazione algerino. E a Parigi il governo Mollat è impegnato a comporre le tesi contrastanti della « destra » e della « sinistra », a rispondere alla seguente domanda: « Potrà la Francia, e in quale misura, tenere l'Algeria? ». Si riconosce a Parigi che la questione algerina fa parte di quel vasto sconvolgimento che s'uso e i paesi africani e coloniali. Per lei non seguire quest'esempio di « liberazione » dato con la concessione dell'indipendenza al Marocco e alla Tunisia, il fatto è che il conflitto d'Algeria rappresenta il più difficile problema coloniale che la Francia abbia mai dovuto affrontare.

Il libro dei coniugi Colette e Francis Jeanson s'occupa in tutti i suoi elementi di un problema algerino, oltre gli studi, per giustamente compressi, e per comprendere le difficoltà in cui si dibatte la Francia. I coniugi Jeanson appartengono a quel vasto movimento d'opinione, di cui è autore il libro, che non ha una precisa espressione paragonabile a quella, ma che ha in Francia una grande influenza sul piano morale e delle idee. La « Nouvelle gauche » (comprende personalità della sinistra radicale, della sinistra socialista, della sinistra cattolica; è su posizioni di unità costruttiva nei confronti dei maggiori partiti francesi, dal cattolico al M.L.P. al comunista), ha il suo centro attorno al settimanale "France Observateur", e influenza importanti riviste politiche, culturali quali "Esprit", "Cahiers" in eresia, "L'Espresso", e la stessa rivista di Sartre "Les Temps Modernes".

Nella prima parte del libro si tratta la storia del paese, dalle origini allo sbarco francese del 1830. Quindi gli autori precisano i motivi economici e politici che hanno determinato la conquista, e si danno un ampio profilo dell'Algeria sotto dominio francese. Il paese si popola di coloni, un flusso continuo che non cessa di ingrossarsi, fino a raggiungere il numero di un milione e mezzo di europei non più di dieci milioni di arabi. La presenza in Algeria è una così forte e massiccia

«isola» francese è il principale ostacolo sulla via di una soluzione tipo Marocco o Tunisia. Un esame particolare è dedicato allo Statuto algerino del 1947, di cui sono messe a fuoco le lacune e le contraddizioni. Ed infine vengono chiarite le ragioni politiche, economiche e sociali dell'insurrezione attuale; la disuguaglianza dei diritti fra le due nazionalità, la inferiorità economica degli arabi nei confronti dei coloni francesi. Il quadro si popola di nuove figure e di nuovi problemi: lazione del neocolonialismo di tendenza moderata per giungere ad una pacifica convivenza delle due razze, i fermenti separatistici che serpeggiano fra i coloni, il contrasto con il governo di Parigi, le richieste, le idee, le divergenze e le convergenze fra i leaders del Fronte nazionale di liberazione algerino, fra i capi di quell'infaticabile esercito che da due anni conduce contro i contingenti francesi una sanguinosa guerriglia. Messali Hadji, Ferat Abbas, Ben Bella, Hocine Ait-Ahmed, Mohamed Khider, Hocine Lahouel, Mezerna, ecco infine i nomi e i volti degli uomini che la Francia ha di fronte, e con i quali si prepara a trattare la pace su basi nuove e diverse.

Mademoiselle Pigalle



La giovane attrice francese Brigitte Bardot si è fatta recentemente protagonista nel filmato cinematografico con alcune felici interpretazioni da « Mio figlio Nerone » a « Mademoiselle Pigalle », certamente una delle più piacevoli pellicole di questo genere che la Francia abilmente abbia prodotto.

LE OPERE E I GIORNI DI PAUL CÉZANNE

La giovinezza dell'artista

L'amicizia con E. Zola - Gli studi tra Parigi e la Provenza

Paul Cézanne fu senza alcun dubbio un uomo dotato di molto orgoglio, o, treché di forte ingegno, ma non si mostrò mai snobico e vanoso, cosicché egli non si vantò in ai un momento di possedere illustri antenati, che infatti non aveva.

Sembra appunto che i suoi avi fossero emigrati in Francia nella seconda metà del '700, lasciando il piccolo villaggio piemontese di Cesana e fermandosi per qualche tempo a Briançon. Sfogliando vecchi registri parrocchiali, si può reperire un parrucchiere Cézanne, il cui figlio, nel clamoroso anno della Rivoluzione, doveva poi impiantare un modesto laboratorio di sartoria nei dintorni di Aix, nella Provenza.

Un giorno all'incirca sarto di campagna nasce un figlio, Luigi Augusto, il padre del pittore Luigi Augusto, lontano per temperamento da ogni problema artistico, farà un'ottima carriera negli affari, dando così, a un dato momento, al proprio figlio Paul, la possibilità di realizzare i suoi sogni di ordine spirituale.

Luigi Augusto fonderà infatti ad Aix, nel 1825, la ditta « Martin, Coupin et Cézanne », per la lavorazione e il commercio dei cappelli da uomo. Questo uomo di spirito eminentemente pratico non può dirsi troppo sfortunato con le donne, ma un dato giorno si innamora di Elisabetta Aubert, figlia di un tornitore in legno, che ha sedici anni meno di lui. La relazione si prolunga e, cosa del tutto prevedibile, dopo un po' di tempo le cose si complicano: il 19 gennaio 1839 a questa coppia di a-

frequenta anche alcuni corsi serali per impraticarsi in detta materia. Il padre suo, tuttavia, non appena il figlio ha superato l'esame di licenza liceale, lo costringe a iscriversi alla Facoltà di Diritto, disciplina per la quale il futuro pittore non sente alcuna vocazione. Paolo insiste tanto presso il suo padre, onde andare a Parigi a studiare pittura, che a un dato momento ha partita vinta. Egli ha esattamente ventidue anni quando, con il debole conforto di un assai misero assegno mensile, comincia a frequentare i Musei e le Gallerie della Capitale. Conviene forse ricordare come, almeno in un primo tempo, la vita rumorosa e, per certi aspetti, spensierata della grande città non si addica troppo ai gusti un po' provinciali del giovanotto. Egli si iscrive alla Accademia Svizzera, una libera Scuola dove chiunque, versando una certa somma mensile, senza dover osservare particolari regolamenti, può copiare modelli e modelli e lavorare, insomma, a proprio piacimento.

Il padre del pittore ritiene un dato di poter dare al figlio una professione più concretamente redditizia, ma è destinato a illudersi fortemente.

Paolo ritorna per qualche tempo al « Jas de Bouffan », la ricca e famosa villa che la sua famiglia ha recente-

mente acquistato nei dintorni di Aix, e si diverte notevolmente a dipingere all'aperto, in compagnia del caro amico Numa Coste, un generoso artista, e del cane blaak. Egli abbellisce il salone della villa con uno dei suoi primissimi lavori, le allegoriche « Quattro stagioni », con intenti quasi soltanto decorativi. Sollecitato fortemente da Emilio Zola, Paolo raggiunge per la seconda volta Parigi. Egli vorrebbe ora iscriversi alla celebre Accademia di Belle Arti, ma avendo ricevuto — sembra — un rifiuto, si rassegna a frequentare di nuovo, dando prova di una assai forte volontà, la suddetta Accademia Svizzera. In questa Scuola egli farà conoscenza con diversi pittori, tra cui il valente Pissarro, che egli considererà sempre, un po' generosamente, come un suo maestro. Paolo, in questo tempo, è non di rado, al verde, per cui cambia spesso abitazione e quando si trova in una situazione disperata si rifugia presso Emilio. Questi, che non ha superato l'esame di licenza liceale, a cagione di una bocciatura in letteratura, guadagna la vita facendo l'impiegato presso Magazzini Generali della città. Egli, non pertanto, non ha per nulla rinunciato ai suoi sogni di scrittore e lavora come può con forza e lena.

Essendo da poco iniziato il secolo decennio del secolo, si può tranquillamente affermare che il grande pittore intrattiene una corrispondenza epistolare con il suo amico Emilio. Questi, che non ha superato l'esame di licenza liceale, a cagione di una bocciatura in letteratura, guadagna la vita facendo l'impiegato presso Magazzini Generali della città. Egli, non pertanto, non ha per nulla rinunciato ai suoi sogni di scrittore e lavora come può con forza e lena.

Essendo da poco iniziato il secolo decennio del secolo, si può tranquillamente affermare che il grande pittore intrattiene una corrispondenza epistolare con il suo amico Emilio. Questi, che non ha superato l'esame di licenza liceale, a cagione di una bocciatura in letteratura, guadagna la vita facendo l'impiegato presso Magazzini Generali della città. Egli, non pertanto, non ha per nulla rinunciato ai suoi sogni di scrittore e lavora come può con forza e lena.

La tagliola

di Giacomo Pasini

Racconto segnalato al nostro Concorso letterario

II.
Girò la casa, entrò nel fienile e mise le tagliole in un sacco. Gettò il sacco in spalla e ritornò per il sentiero di prima fino alla voltata. Passò il piccolo ponte di tronchi di quercia e si fermò guardandosi attorno. Si poteva ancora vedere per un miglio intorno. Non c'era anima viva. Si ricariò il sacco sulle spalle. « Mio figlio nasce a momenti » pensò, « Vittorio è là che beve e strizza gli occhi alla Maria. Qui fa un freddo cane, ma è una bella notte. Gianni poteva venire; non c'è nessun pericolo ».

La neve era faticosa da rompere; attanagliava gli stivali come una morsa, ma Carlo era forte. « Mio figlio sta per nascere » pensò. Ancora cinquecento metri e il bosco di bassi quercioni cominciava; le posizioni migliori le conosceva.

Affare di mezz'ora e tutto

ce delle stelle e della luna, riverberata dalla neve, manteneva una perfetta visibilità fino a quattrocento metri circa di distanza.

« Ci saranno delle impronte sulla neve », fece dentro di sé, « altrimenti non c'è nessuno ».

Ma fatti ancora cinquanta metri si fermò. « Se tornassi a casa? ». Improvvisamente cominciò a correre nella neve. Non sentiva la fatica, voleva solo tornare. Quando fu oltre la collina si fermò ansante. « Mio figlio », pensò, « mio figlio è nato... debbo andare a casa... ».

La casa era vicina ormai. « Adesso ho un figlio. Non si può fare come prima. Meglio iscriversi ai Sindacati, lavorare estate e inverno. Un figlio è una cosa seria, bisogna crescerlo e i Sindacati ti aiutano, ce la fai ».

Tutto in sudore farneticando quasi arrivò fino alla porta di casa. Entrò.

Il padre stava davanti al fuoco con qualcosa in braccio e lo guardava col suo viso senza espressione. Le donne gli erano attorno.

Carlo rimaneva sulla porta indeciso se andare avanti, prendere fra le braccia il figlio o rimanere lì, in attesa che qualcosa di grande, di inverosimile lo chiamasse. Si ricordò delle trappole lasciate nel bosco.

« Come sta Anna? » disse.

« E' tuo figlio » gli disse il vecchio porgendogli il fagotto.

« Mio figlio! » esclamò Carlo e corse vicino al fuoco.

Gianni non voleva credere a quanto Carlo gli andava dicendo.

« Senti, so credo che tu sia impazzito ».

« Non sono impazzito, Gianni. Ho capito che facevamo male ».

« Sì, ma queste sono storie che il prete deve contare all'altare. — Gianni si fermò e cominciò a pensare. — Tu si vede che sei convinto e sei fortunato, lo non c'ero e non ho ancora paura. I Sindacati, il lavoro stentato, le umiliazioni, abbiamo sempre pensato che è roba da cani. Bisogna che ci pensino ».

« Pensaci — disse Carlo con un sorriso, — vorresti forse contrariare da solo? Credi a me, le cose cambieranno anche per noi ».

Gianni alzò la testa caparbio: — Tu hai Anna, tuo figlio, puoi far qualcosa per loro. Li ami, ti servono a vivere. Ma io non ho nessuno; la bontà fa bene mostrarla agli altri, tu puoi mostrarla a loro. Ma io a chi?

Carlo girò attorno alla tavola chinando il capo per non urtare l'acetilene appesa al soffitto. Aprì la porta.

« Tu trovasti una compagna, la vita in due si affronta meglio, poi vengono i figli che fanno venir voglia di lavorare ».

Fuori nevicava; il vento portava i fiocchi dentro in porta, si vedevano per un attimo sul pavimento e poi erano piccole chiazze bagnate. L'acetilene si spense.

« Ci vediamo domani, andiamo in paese assieme — fece Carlo e uscì ».

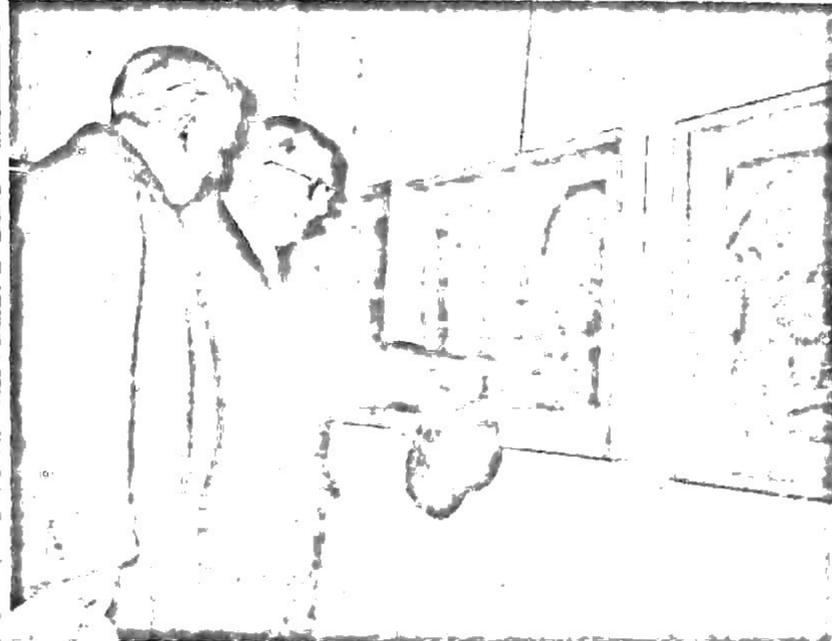
Gianni restò al buio. Gli faceva fatica a muoversi. Pensò

alla guerra e alla fame che avevano fatto i suoi e si chiese se dopo questo era il caso di lavorare per gli uomini. Ma « li tornava in mente Carlo. Si sentì come prendere da un senso di curiosità del paese, del prete e anche di Vittorio; conoscerli meglio tutti, essere amico di tutti e soprattutto non avere più paura ».

« Paura di che? », pensò, « io non ho paura di nessuno. Paura del fucile del guardiaboschi? paura del biasimo di Don Sandro? paura di che? paura di andare in galera sì, ma fino a un certo punto. Non è questa la paura; forse ce l'ho dentro di me senza saperlo cosa sia ». Ripensò a Carlo. « Lui però la smette con questa vita da cani... forse ai Sindacati non sarà tanto male e dice che ti aiutano ».

Si alzò, scalpicciò un poco nel buio e finalmente riuscì ad accendere il lume.

Artisti Romagnoli a Bologna



Alla presenza dei rappresentanti del Governo e delle principali Autorità cittadine si è inaugurata nel Salone del Podestà a Bologna, sabato scorso, la mostra nazionale degli Artisti Romagnoli. Nella rassegna sono raccolte opere di noti artisti della Romagna, sparsi in tutta Italia, da Menghi a Buscarioli, da Tuffini a Caspelli, da Pautieri a Servolini. La rassegna rimarrà a porta fino al 30 gennaio. (Nella foto: il Vice sindaco ing. Berghese visita la Mostra).

Abbonatevi all'Avanti!

era finito, poi sarebbe tornato e avrebbe confuso le tracce nella neve. Domattina poco prima dell'alba forse ogni trappola avrebbe avuto la sua prigioniera e Gianni si sarebbe pentito di non essere andato.

Arrivato ai limiti del bosco Carlo si voltò di nuovo: nessuno. Anche le case rimasero nascoste dietro la collina.

Carlo riprese il cammino fra gli alberi avendo cura di non urtare le frasche. Fatti altri cinquecento metri si fermò di nuovo: gli era parso di sentire un rumore di passi alla sua destra, duecento passi più in là.

« Mi è sembrato » pensò Carlo e un po' di neve caduta dai rami... la neve è pesante. Ma una strana agitazione lo prese. « Non ho lo schioppo con me; possono ammazzarmi come un cane ».

Scese dalle spalle il sacco adagio adagio e lo fece sprofondare nella neve. « Così non si vede. Debbono cogliermi in flagranti, perché la denuncia va valida. Adesso vado da quella parte ».

Ormai era notte, ma la lu-

Domenico Giordani (continua)

La Cassa-Assoc. Naz. dei Ferrovieri e l'INPCC

Una riforma agraria realizzata democraticamente

Il rag. ANTONIO BERNARDI esamina la complessa questione

Sulla Gazzetta Ufficiale del 22 settembre 1956 è pubblicato un atteso Decreto Ministeriale per la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale dell'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni, con sede in Roma, nominata a valere per il quadriennio corrente.

Tutti i bolognesi, i ferrovieri in particolare, hanno conosciuto una vecchia associazione mutualistica che fino dal 1881 svolgeva a favore della numerosa e benemerita classe dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato, una vasta opera di cooperazione e mutualità. Fu creato sotto gli auspici di una particolare legislazione di quei tempi che consentiva agli operai di unirsi in Società di Mutuo Soccorso. Fu amministrata sempre con i criteri della più schietta democrazia, ispirata dall'allora nascente socialismo italiano.

Al tempo dell'imperante fascismo (1927) aveva raggiunto uno sviluppo grandioso, in campo nazionale, lungo tutta la rete ferroviaria dello Stato ed aveva accumulato un cospicuo patrimonio, specialmente per merito degli ultimi amministratori socialisti che seppero allargare prodigamente l'attività cooperativa e previdenziale nelle forme più idonee alle necessità della vita dei ferrovieri associati.

Aveva preso, a quei tempi, già l'Ente Morale, la doppia denominazione di «Associazione Nazionale dei Ferrovieri e Cassa Nazionale del Ferroviario»; aveva, e la con-

Leggete i libri della Collana «IL GALLO»



serva ancora, la proprietà immobiliare a Bologna di un palazzo in via del Mille 23 un altro in via Rizzoli 20 ed un terzo in via Albertoni n. 1. Ma l'odor di cospicua ricchezza che emanava, fece gola al fascismo ed i governanti di quei tempi infelici che, come sappiamo, erano in vena di riforme economiche dirette ad assorbire e concentrare verso la capitale i migliori capitali redditizi e finanziari, decisero di trasformare l'Ente in Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni trasferendone la sede a Roma e ponendo così tutti gli associati, non sotto la tutela dello Stato, come apparve nelle intenzioni, ma sotto l'arbitrio dei governanti stessi, che con il R.D. del 22 dicembre 1927 abrogarono tutti i legittimi diritti di disponibilità e di amministrazione dei componenti il grande sodalizio, trasferendo tutti i poteri sociali ad un Consiglio d'Amministrazione nominato d'autorità.

Meglio di una scarna o succinta premessa riesumiamo dal quotidiano socialista «Avanti!» la Giustizia di Roma del 25 gennaio 1956 un articolo del Consigliere Provinciale Rag. Antonio Bernardi, per offrire ai lettori un concetto più profondo del problema interessante soprattutto la vasta classe dei ferrovieri italiani e che da vari anni è dibattuto, sia pure saltuariamente, dalla stampa locale e nazionale di sinistra e dalla stampa sindacale di categoria come alla Tribuna dei Ferrovieri. Il problema è grave anche per i motivi che per questo strano situazione dell'Ente pionieristico sul largo sbocco di vocchi e poteri finanziari ed impiegati, trattati indegna-

mente al momento in cui vengono collocati e riposti. Con riserva di tornare sull'argomento, ripresento ciò che scriveva il Rag. Bernardi nel gennaio del 1956.

mente le sue funzioni a favore di tutti i ferrovieri d'Italia.

Ci fu in seguito rimproverato di avere usato impropriamente lo slogan del «copio di spugna» perché l'Istituto, che allora si chiamava «Associazione e Cassa Nazionale del Ferroviario», non fu cancellato nel senso di «soppresso» ma gli fu solo cambiata la denominazione e la sede centrale trasferita a Roma.

Esatto. Nel RDL 22 dicembre 1927, n. 2574, all'art. 1 si legge infatti che: «L'Associazione nazionale, del ferroviario, la Cassa nazionale dei ferrovieri e la Cassa nazionale delle comunicazioni sono trasformate in un unico Ente Autonomo, con personalità giuridica propria. Il nuovo Ente assume la denominazione di Istituto nazionale di previdenza e credito delle Comunicazioni». Indi all'art. 2: «L'Istituto ha sede in Roma ed ha lo scopo: a) di assicurare ai soci sussidi giornalieri per casi di malattia, sussidi per vecchiaia, assegni esigibili alla morte, somme da pagarsi a tempo determinato; b) di favorire, in genere, atti di previdenza fra i soci e di risparmio; c) di promuovere e favorire istituzioni ed aziende che tendano a migliorare moralmente ed economicamente le condizioni dei soci; d) di esercitare il credito con l'osservanza delle norme che saranno stabilite nel regolamento di cui all'art. 20».

Il programma è tale e quale fu quello dell'Associazione e Cassa nazionale dei ferrovieri. Ma se andiamo più oltre, cioè all'art. 6, ecco che troviamo il colpo di spugna che sopprime quanto il vecchio Istituto aveva di democratico: «Il diritto sovrano spettante all'Assemblea dei soci di nominarsi l'Amministrazione e conferire a questa le facoltà esecutive della volontà degli associati, di nominarsi l'organo di vigilanza controllo e tutela».

Più oltre ancora non si trova norma alcuna che ammetta l'esistenza, fra gli organi dell'Istituto, dell'Assemblea, unico competente ad esercitare, le funzioni suddette e la legittima disponibilità del Patrimonio.

E poiché queste funzioni furono affidate al Governo a mezzo dei Ministri delle comunicazioni, dell'economia nazionale e delle finanze, è chiaro che con la trasformazione dell'Istituto, non si è creata una nazionalizzazione della previdenza dei Ferrovieri (come è avvenuto per la Previdenza sociale per tutti i lavoratori) ma, praticamente, fu trasferito il Patrimonio dell'Istituto dalle mani dei ferrovieri italiani (legittimi proprietari) a quelle dei governanti.

In altre parole, l'Istituto oggi non risulta essere un Ente statale o parastatale, ma una comune azienda privata apparentemente controllata dallo Stato.

Diciamo apparentemente perché il controllo, la protezione o la tutela sono esercitati in forza del RDL 22 dicembre 1927, n. 2574, da alcuni Ministri e, naturalmente sotto la direzione e per iniziativa del Capo del Governo. Il Capo del Governo oggi è sostituito dal Presidente del Consiglio dei ministri con le stesse facoltà e prerogative, perché il Regio Decreto continua ad avere il suo pieno vigore anche in piena Repubblica Democratica.

Così, come sotto al fascismo l'Istituto era amministrato da un partito politico, oggi continuano nella stessa amministrazione diversi partiti che imprimevano ad essa la linea di condotta dettata da la società di chi è in prevalenza. Lo strumento che regnava l'attività dell'Istituto è la legge; indubbiamente una non una legge fascista, non una legge antisociale. Non possiamo rendere conto delle ragioni per cui una tale situazione debba ancora sussistere. I socialde-

mocratici di Bologna non sono ispirati in questa polemica da un risentimento campanilistico per essere stato tolto alla nostra città un cospicuo Ente economico, ma piuttosto essi non vedono perché anche sotto il regime democratico repubblicano, una sopraffazione compiuta dal fascismo continui ad avere vigore ed essere tollerata.

Che la sede centrale sia a Bologna od a Roma poco importa, oggi, perché i ferrovieri sono sparsi in tutta l'Italia e quando gli organi amministrativi sono convenientemente decentrati presso tutti i compartimenti delle Ferrovie dello Stato, gli interessi degli associati si curano con eguale facilità.

Ma se non andiamo errati,



ANTONIO BERNARDI

non furono precisamente gli interessi degli associati a determinare il trasferimento della sede centrale a Roma, perché quelli furono soverchiati da altri interessi di natura politica e privata e trascinarono l'Istituto verso finalità opposte alla Previdenza, alla cooperazione e mutualità.

Oggi, l'Istituto previdenziale, con rischio delle proprie attività, svolge gran parte delle sue funzioni nel campo bancario e industriale; esce cioè dalla sfera di sua competenza naturale per immergersi nel mondo degli affari. In un tale programma non si può sempre presumere che il rischio sia qualche volta compensato da lusinghe guadagni, ma non è da credere che gli associati ne traggano vantaggi. D'altra parte l'utilità recata agli associati di un sodalizio od agli utenti di pubblici servizi, non è sempre espressa in danaro come le rendite patrimoniali; essa è realizzata nei concreti benefici che vengono prodigati dal pubblico servizio a disposizione della collettività. Gli associati non hanno bisogno di riscuotere dividendi od interessi sul capitale che hanno impiegato nell'Associazione e Cassa nazionale dei ferrovieri, ma di assistenza, previdenza e credito.

Vorremmo che queste nostre modeste considerazioni occupassero un po' la mente dei compagni che sono al Governo al quali non manca certo la possibilità e la ragione politica per rimuovere quegli ostacoli che impediscono il risorgere del nostro

Istituto alle funzioni primordiali.

La Presidenza del Consiglio, i Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dei trasporti, sono gli organi governativi competenti per vedere e provvedere affinché sia ripristinato l'ordine democratico nell'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni. Sapranno vedere e provvedere? Ne dubitiamo, perché se si considera che dalla Costituzione democratica della Repubblica, il legislatore italiano non ha ancora saputo saggiamente discriminare la legislazione fascista al fine di separare quella che può essere onestamente applicata nell'attuale regime ed abrogare quella che rappresenta solo provvedimenti draconiani e di parte, gli italiani hanno poco da sperare.

I socialdemocratici se hanno ancora un tenuissimo filo di quella speranza, ciò significa che conservano ancora una grande fiducia di non essere delusi dall'opera che stanno svolgendo i compagni che sono al Governo ».

Antonio Bernardi

Auguri

Auguri di pronta guarigione ai compagni Anna Sarti, Fulgi Onofri e Tonino Tarozzi, recentemente infortunati, da parte dei socialisti della Sezione «Buozzi» di Bologna.

NEL 47° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI ANDREA COSTA (19 gennaio 1910)

Il primo apostolo del socialismo italiano precorse col pensiero e l'azione i tempi moderni

Ho constatato con sorpresa e con rammarico (quale uno dei pochi discepoli viventi del Maestro) che nei molti scritti dedicati al 60° anno di fondazione dell'Avanti! nessuno ha accennato ad Andrea Costa, il quale fu il precursore del nostro quotidiano, in quanto che il 30 aprile 1861 fondò in Imola, con l'ausilio materiale e morale di pochi fidi, il settimanale Avanti!, inteso ad essere, non un organo locale, bensì un organo di informazione e di

propaganda nazionale. L'articolo di presentazione conteneva passi come questi, che cito: «Avanti, alla luce del sole e a bandiera spiegata! Intorno a noi, in ornò al nostro vessillo sfiorante, si agitano milioni di esseri umani. Che cosa chiedono, che cosa vogliono codesti operai di ogni età, neri del fumo delle officine — codesti agricoltori abbronzati — codesti lividi minatori?»

«Noi produciamo, essi dicono, la maggior parte delle ricchezze, e non ne godiamo; noi combattiamo per la Patria, e la Patria non ci conosce per citadini; noi diamo i nostri migliori anni, e talvolta il nostro sangue, per difendere le vostre istituzioni, e queste ci opprimono; noi siamo uomini come voi, e pare che apparteniamo ad una razza inferiore alla vostra».

«Eppure la disparizione dell'attuale forma di società è inevitabile; l'avvenimento di una società più umana è fatale. Lenamente o violentemente, secondo gli ostacoli che gli si oppongono, lo spirito nuovo cammina e inonda la terra».

«Che faranno le classi produttrici? Che faranno le nuove generazioni? Vorranno esse inaugurare un nuovo regime di classe, o, ammaestrate dall'esperienza, ispirate a larghi sensi di umanità, farla finita per sempre con i privilegi e le distinzioni di classe e instaurare un ordine di cose, in cui gli uomini vivano da uomini, lavorando in comune ed usando in comune dei prodotti del lavoro di tutti? Lo sappiamo, anzi ne siamo convinti, e ci adopereremo con ogni possa perché sia così».

«Coraggio, fratellanza, e avanti!»

«Ci accorpieremo a voi di serbatoi di operai». Il giornale uscì prima ad Imola, poi a Genova e di nuovo a Imola; ma, non potendo resistere alla furberia della reazione, visse soltanto

fino al 29 ottobre 1882. Tentò di rinascere in Roma nel 1884; senonché, dopo pochi numeri, morì per risorgere, grande, duraturo e quotidiano, dodici anni dopo. E quando il 25 dicembre 1896 si fondò il nostro quotidiano, si decise di chiamarlo Avanti!, sia perché la parola è per se stessa tutto un programma, sia perché tale nome era già stato trovato e usato da Andrea Costa.

Tutto questo è bene che i compagni sappiano.

Nell'agosto 1897 Andrea Costa, dopo altri tentativi infruttuosi, riuscì a costituire

pubbliche; che la propagazione di queste idee varil secondo il varil degli elementi presso cui deve farsi; contadini, operai, donne, gioventù studiosa, e così via;

3) organizzare fortemente tra i gli elementi socialisti e rivoluzionari delle città e delle campagne in Sezioni del Partito, in Circoli operai, in Società di educazione e di istruzione popolare;

4) sostenere e, se occorre, provocare la lotta contro il capitale mediante gli scioperi, le richieste d'aumento di salario, di diminuzione delle ore di lavoro, e così via;

5) sostenere tutte quelle riforme politiche ed economi-

che portano occasione di propagare il socialismo, che tendono all'abolizione di un privilegio, che favoriscono l'organizzazione del lavoro e la cultura popolare, che possono diminuire la resistenza del Governo;

6) impedire ai del Comunismo e trasformare, a van aggio del popolo e dell'autonomia comunale, l'attuale ordinamento amministrativo, affidando, per esempio, alle associazioni operaie i lavori municipali e l'esercizio delle funzioni del Comune;

7) lottare, insomma, ogni giorno, con ogni mezzo, fino a che non si sentano i frangenti di impagare la lotta finale.

Unità, unità! Andrea Costa per essa, prima e durante e dopo il 1892, lottò con fervida attività e con la profonda convinzione che senza di essa non si sarebbe mai raggiunto l'obiettivo dell'emancipazione della classe lavoratrice.

Fino dal 27 luglio 1879 con la famosa Lettera agli amici di Romagna pubblicata sulla «Plebè» di Milano, Andrea Costa, ammaestrato dai casi occorsi fino allora e convinto che bisognava cambiare rotta, dimostrava onestamente e realisticamente che la Internazionale anarchico-bakuniana astraveva dalla vita pratica e non si preoccupava di creare un organismo politico solido e duraturo che abbracciasse tutti i lavoratori e si ispirasse al determinismo economico di Carlo Marx e alla unità di intenti e di opere dei diseredati e degli sfruttati.

E l'unità fu tanto presente al suo spirito che tentò di mantenerla anche nel Partito Socialista Rivoluzionario Romagnolo con la convinzione, come si è detto sopra, fra socialisti ed anarchici. E perfino al Congresso di Genova del 1892 si batté per evitare l'inevitabile divorzio dalla corrente anarchica; divorzio che poi egli stesso, più tardi (ed lo ne sono buoni testimoni), riconobbe opportuno, poiché la convivenza avrebbe finito non con l'unità ma col dividere quella parte della classe lavoratrice che intendeva abbandonare le utopie romantiche per passare a quell'azione fattiva dal Costa stesso presentata nel Programma del 1891 sopra citato.

Ma l'esempio più tipico della sua fede nell'unità e quello del 1892, allorché, nel dibattito sul voto di preferenza tendente al Congresso Nazionale di Imola del P.S.I. Costa insieme con l'astorista del suo nome e con la passione della sua calda parola, si batté come Turati, Botteghe, Enrico Ferri e Arturo Labriola si batterono alla rancia, mettendo da parte i diversi punti di vista. E chi come me assicura a quella assue e a quei dibattiti non può non chiamare Andrea

Costa, come si è detto sopra, fra socialisti ed anarchici. E perfino al Congresso di Genova del 1892 si batté per evitare l'inevitabile divorzio dalla corrente anarchica; divorzio che poi egli stesso, più tardi (ed lo ne sono buoni testimoni), riconobbe opportuno, poiché la convivenza avrebbe finito non con l'unità ma col dividere quella parte della classe lavoratrice che intendeva abbandonare le utopie romantiche per passare a quell'azione fattiva dal Costa stesso presentata nel Programma del 1891 sopra citato.

Ma l'esempio più tipico della sua fede nell'unità e quello del 1892, allorché, nel dibattito sul voto di preferenza tendente al Congresso Nazionale di Imola del P.S.I. Costa insieme con l'astorista del suo nome e con la passione della sua calda parola, si batté come Turati, Botteghe, Enrico Ferri e Arturo Labriola si batterono alla rancia, mettendo da parte i diversi punti di vista. E chi come me assicura a quella assue e a quei dibattiti non può non chiamare Andrea

Costa, come si è detto sopra, fra socialisti ed anarchici. E perfino al Congresso di Genova del 1892 si batté per evitare l'inevitabile divorzio dalla corrente anarchica; divorzio che poi egli stesso, più tardi (ed lo ne sono buoni testimoni), riconobbe opportuno, poiché la convivenza avrebbe finito non con l'unità ma col dividere quella parte della classe lavoratrice che intendeva abbandonare le utopie romantiche per passare a quell'azione fattiva dal Costa stesso presentata nel Programma del 1891 sopra citato.

Costa, come si è detto sopra, fra socialisti ed anarchici. E perfino al Congresso di Genova del 1892 si batté per evitare l'inevitabile divorzio dalla corrente anarchica; divorzio che poi egli stesso, più tardi (ed lo ne sono buoni testimoni), riconobbe opportuno, poiché la convivenza avrebbe finito non con l'unità ma col dividere quella parte della classe lavoratrice che intendeva abbandonare le utopie romantiche per passare a quell'azione fattiva dal Costa stesso presentata nel Programma del 1891 sopra citato.

Il salario medio per giornata di ogni contadino italiano al lavoro è di circa 10 Kg. di cereali, mentre prima della liberazione non riuscivano a percepire che 3 o 4 Kg. per famiglia.

Bisogna poi considerare che ogni famiglia di contadini, oltre al salario dei suoi componenti, ha avuto assegnato dalla cooperativa un pezzo di terra per produrre gli ortaggi ad uso familiare, e per l'allevamento degli animali di bassa corte. Nel cortile di due famiglie contadine da noi visitate nella provincia di Mukden, abbiamo contato 23 maiali, tra piccoli e grandi, ed oltre cento tra polli, anatre ed oche. Si può dire benissimo che il problema del mangiare è risolto dalla fame in Cina non si muore più, anche se è vero che grandi passi ancora debbono fare per scaldare completamente le loro esigenze.

Come già abbiamo detto, uno dei problemi di fondo del contadino cinese e del suo governo, è quello di conquistare nuove terre per rendere fertili e produttive. Se dall'11% della terra attualmente coltivata si riuscisse nel giro di venti anni a portarla al 20-25%, dell'intera superficie, si può affermare senza tema di smentita che la Cina diventerebbe uno dei Paesi più ricchi del mondo. E questo è uno degli impegni che per il futuro deve essere affrontato, per dare ai contadini terra a sufficienza, non poca importanza riveste anche il problema della meccanizzazione. Attualmente le stazioni macchine sono poche, 313 in tutta la Cina, e lavorano poco più di un milione di ettari di terra, che corrispondono all'1% della terra coltivata. A questo si deve aggiungere i trattori delle aziende di Stato che lavorano circa altrettanto terreno. Come si vede è ancora molto poco per potere meccanizzare l'agricoltura; ad ogni modo bisogna riconoscere che anche in questa direzione uno sforzo si sta compiendo. La industria cinese sta già facendo migliaia di seminatrici, falciatrici, selezionatrici, aratri, ed altri attrezzi necessari, mentre per i trattori, non avendo ancora una produzione propria, ne importa notevoli quantità dall'URSS e dall'Inghilterra.

Una cosa che va sottolineata, a vantaggio dell'agricoltura cinese, è la percentuale e levata del terreno irrigato il 30% dell'intera superficie coltivata; questo, oltre a produrre colture intensive, nelle zone del sud, per il clima e sistente, ricavano anche vari prodotti dalla terra ogni anno.

Concludendo su questo problema, mi sembra si possa dire che la riforma agraria realizzata in Cina è il sistema spontaneo di collettivizzazione sia tra i più capitalisti e democratici fin qui sperimentati, e che dunque serve di esempio a tutti i Paesi dove ancora la riforma agraria non è stata compiuta, tra i quali anche l'Italia, non tanto per imitazione delle stesse basi cinesi, ma per utilizzare ciò che vi è di positivo, in quanto sono convinto che quel sistema sia di gradimento di tutti i contadini e contribuisca allo sviluppo dell'agricoltura.

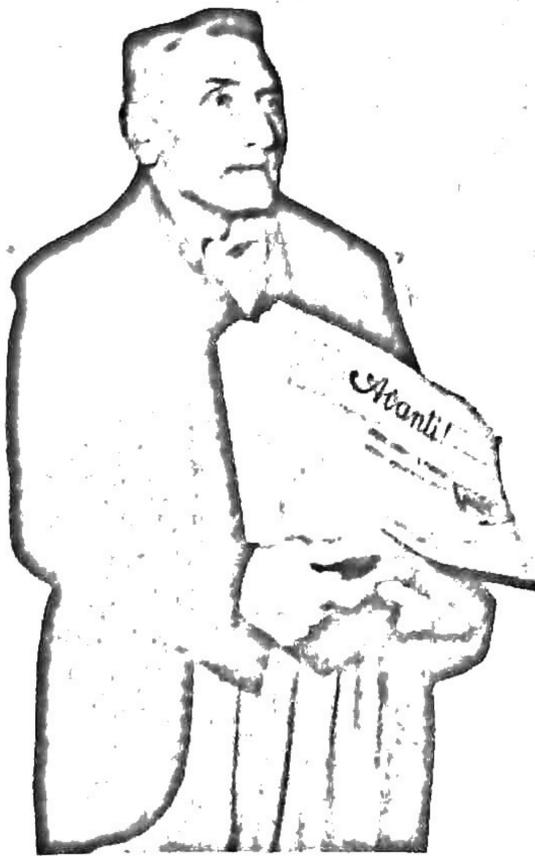
Giorgio Vegetti (continua)

Elementi per il dibattito (continua, dalla 2.a pag.)

gentaglia ed offese quasi tutto il popolo. Pensate quanto la sua cecità e quale dirigenza fosse. In un istante tutto il mondo politico, mentre tutto bolle e mentre tutto il mondo è insoddisfatto dell'opera di finire gentaglia tale popolo tra cui si trovavano in natura un enorme, e forse anche in maggioranza, i comunisti e la gioventù. Ciò fu sufficiente perché il partito di governo prendesse fuoco ed esplosione. Si addivenne al collasso.

La questione non sta nel fare un'inchiesta su chi sparò il primo colpo. Come chiamò le truppe. Fu un errore fatale. Chi avrebbe mentore ancora non l'avevano le manifestazioni del popolo del proprio Paese, anche se il governo del partito si era mosso in fretta. Ciò inteso ancora di più quel popolo e così il partito si era mosso a sparare contro la propria volontà, assieme ai diversi elementi reazionari a

(continua in 3.a pag.)



Avanti
per
l' "Avanti!"

In questo delicato momento politico in cui grandi problemi del socialismo e del movimento operaio si pongono con estrema urgenza, dovere di ogni socialista e di ogni lavoratore è quello di sostenere gli strumenti più validi in possesso della classe operaia in difesa del progresso e dell'emancipazione sociale ed in primo luogo del glorioso AVANTI!, il quotidiano che da sessant'anni si batte per la causa dei lavoratori. Portate in ogni casa la voce del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO!

Perché sosteniamo la Consulta Giovanile

Da alcuni mesi si sta lavorando per costituire una Consulta Giovanile legata al nuovo Assessorato della Gioventù e dello Sport che sappia interpretare, approfondire e porre all'attenzione della opinione pubblica e delle competenti autorità i problemi che assillano le varie categorie della gioventù bolognese.

Se è vero che i problemi della gioventù non si differenziano dai problemi più generali della nostra società, è anche vero che i giovani hanno dei loro particolari problemi quali l'avvicinamento al lavoro, la istruzione, lo sport e la ricreazione.

Ognuno sa che esistono nel nostro Paese, e quindi anche nella nostra provincia, numerose organizzazioni giovanili legate ai rispettivi Partiti. Si tratta ora di porsi una domanda: quale funzione deve assolvere una organizzazione giovanile, quale compito deve svolgere fra la gioventù?

E' parso a parecchi, vorremmo dire che è opinione di molti, che i movimenti giovanili politici debbano essere una "cintiglia di trasmissione" del partito, che debbano svolgere una attività

organizzativa all'interno dei rispettivi partiti senza porsi su un piano esterno, di contatto con la gioventù, per elaborare una propria politica tenendo conto delle aspirazioni e dei problemi dei giovani che non sempre sono uguali anche se spesso sono quasi identici con quelli

compiti e la funzionalità della stessa.

Ci sembra incomprensibile l'atteggiamento assunto dalla Federazione giovanile socialdemocratica e dalla commissione giovanile della CISL che, in questi ultimi giorni, hanno fatto conoscere attraverso la stampa cit-

gramma della Consulta giovanile, ma tale programma dovrà essere concordato da tutti i membri della Consulta come è stabilito dallo stesso regolamento. Noi riteniamo che la Consulta non possa avere un campo limitato ma debba, invece, farsi interprete di tutti i problemi dei giovani anche se certamente non potrà risolverli.

Non è giusta l'accusa di identità con i "Fronti della Gioventù" i quali hanno avuto una loro positiva funzione nel passato, ma non possono essere paragonati all'attuale Consulta giovanile che è fatta un'altra cosa.

Noi pensiamo che si debba al più presto giungere alla costituzione ed all'insediamento della Consulta — con o senza la F.G.S. e la C.I.S.L. — lasciando aperte le porte anche a queste organizzazioni, una qual volta esse ritengano di potere entrare in quanto la gioventù vuole sapere e conoscere che cosa fa il loro Assessorato ed aspetta con ansia che si arrivi alla costituzione della Consulta in modo tale che essa possa mettersi al più presto al lavoro.

Giampiero Mezzoli

Le proposte del M. G. S. per la soluzione dei problemi della gioventù italiana.

della maggioranza della popolazione.

Noi crediamo che i movimenti giovanili debbano assolvere una funzione politica e non solo organizzativa fra la gioventù, debbano sapere interpretare ed approfondire i problemi che riguardano la gioventù, debbano svolgere una funzione di elaborazione politica, debbano sapere portare la gioventù alla lotta politica rendendola cosciente dei propri problemi e della funzione che essa deve assolvere nella società.

E' partendo da queste considerazioni generali espresse in forma un po' schematica che il M.G.S., al suo ultimo convegno nazionale di Perugia, sottolineò tale necessità e lanciò la proposta alle altre organizzazioni giovanili di costituire dei "Parlamentari" della gioventù. Tale proposta partiva dalla considerazione che, mentre la popolazione esprime le proprie esigenze attraverso i consigli comunali, provinciali, là dove esistono, regionali ed il Parlamento, i giovani, al di sotto del 21.0 anno di età, che hanno problemi inerenti al lavoro, alla cultura e alla ricreazione non possono certamente esprimere, attraverso organismi costituiti, la loro voce, le loro aspirazioni, i loro problemi.

In questo senso abbiamo considerato positivo ed interessante la proposta di costituire degli assessorati alla gioventù e legare a questi delle consulte giovanili.

A Bologna, come a Roma ed a Torino, è stato costituito dalla Amministrazione comunale un Assessorato alla Gioventù che non avrebbe ragione di esistere o non potrebbe, a nostro avviso, assolvere compiutamente la sua funzione se non si legasse alle organizzazioni che rappresentano i giovani.

La Consulta Giovanile dovrebbe essere più larga possibile, essere composta da tutte le organizzazioni giovanili politiche, sindacali della nostra città oltre ad altre organizzazioni come l'ORUB, il Movimento Federalista Europeo, la GIAC, la gioventù acilista, che rappresentano notevoli strati ed opinioni di giovani bolognesi.

La Consulta giovanile, secondo noi, dovrebbe interessarsi di tutti i problemi generali e particolari che riguardano la gioventù bolognese che sono problemi del lavoro, di applicazione della legge sulla disciplina dell'apprendistato, di assunzione di nuovi giovani, di ampliamento delle scuole comunali e non, di nuove attrezzature sportive, di esigenze culturali e ricreative.

La consulta non può non affrontare tali problemi, anche se evidentemente non essendo un organo esecutivo e deliberativo non può risolverli, ma può bensì porli all'attenzione delle autorità interessate.

Già si sono tenute delle riunioni preliminari fra le organizzazioni giovanili: dovrete si sono poste le basi per costituire la consulta e stata definita la composizione, i

adina di non volere aderire alla costituenda consulta giovanile, inquantochè alcuni problemi, secondo il parere della maggioranza delle organizzazioni giovanili, esulano dal compito di una Consulta giovanile comunale e la sua composizione ricorda il vecchio Fronte della Gioventù.

A noi pare che non si debba certamente considerare solo la conferenza stampa dell'assessore Bondi, che certamente non è il pro-

Un memoriale dei lavoratori: CREVALCORE zona depressa

Nelle scorse settimane la Camera del Lavoro di Crevalcore, interpretando il disagio dei lavoratori di questo comune, ha compilato un vasto e dettagliato memoriale che è stato inviato, tra l'altro, al Prefetto di Bologna, ed al Presidente del Comitato Provinciale per il Soccorso Invernale. Questo documento analizza la situazione di questa piaga e la non certa situazione in cui versano, ormai in pieno inverno, i lavoratori.

Infatti la situazione quest'anno è, per molti aspetti, sensibilmente peggiorata. Gli strati delle aziende «Poppi», «Pascolone», dei collettivi condotti dai braccianti, la estromissione dei lavoratori dalla «Barchessa» e l'assegnazione di questa ad operai di altro comune, l'incremento della meccanizzazione nei lavori agricoli nelle principali tenute ha significato solo per il 1955 ben 21 milioni di salari in meno. La chiusura del Consorzio Nazionale Campana avvenuta nel 1954 ed il conseguente licenziamento degli 84 lavoratori addetti si è tradotta nella perdita annua di altri 8 milioni di salari. Si aggiunge poi la mancata esecuzione delle opere di miglioramento e trasformazione fondiaria per le evasioni dagli impegni dei grandi azzeri del Comune, Conte Cavallini, Torlonia, Manzelli ecc. — ciò che ha significato per i braccianti in particolare, e di riflesso anche per le altre categorie, ancora altri milioni in meno di salari. E poi ancora la riduzione del personale del locale zuccherificio di ben 38 unità; il mancato aumento degli assegni familiari ed il mancato accordo sui problemi che furono alla base dello sciopero unitario della scorsa estate. Ovvio dire che in una situazione del genere ben poco risolve la corresponsione dell'indennità di disoccupazione ai braccianti. Infatti pochi di questi la percepiscono e questi pochi in misura tale che sarà insufficiente a fronteggiare l'aumento delle spese proprie del periodo invernale. Ma sta-

glierebbe di grosso chi credesse che i soli ad essere colpiti da una certa situazione fossero i soli braccianti. Infatti, analizzando quella dei mezzadri, vedremo come grazie alla politica condotta dal grosso padronato, questi si sono visti addebitare per rendere e contributi unificati, dal 1953 al 1955, ben 112 milioni.

La grave crisi che colpisce noi da tempo i principali prodotti agricoli da una parte e dall'altra l'alto costo dei prodotti industriali aggrava ancor più la situazione di quelle categorie come i mezzadri, coltivatori diretti e piccoli proprietari che in aggiunta ai braccianti della terra traggono di che vivere.

Ma se la fosca situazione economica della zona è sufficientemente sottolineata da questi dati non migliore è quella relativa agli alloggi. Infatti ben 47 famiglie vivono in case pericolanti e malsane mentre 60 hanno lo sfratto senza dire di quelle che occupano ambienti in edifici selettistici. E per alleviare la situazione di disagio dei lavoratori la Camera del Lavoro di Crevalcore propone:

1) l'occupazione di tutti i disoccupati nei lavori di miglioramento e trasformazione fondiaria;

2) lo stanziamento di 5 milioni, anziché di 1.800.000 come è avvenuto negli anni precedenti, per una adeguata assistenza nel periodo invernale alle famiglie bisognose;

3) l'assegnazione del sussidio di disoccupazione a tutti gli operai senza distinzione alcuna;

4) l'inizio dei lavori straordinari di sistemazione stradale e di alcuni corsi d'acqua;

5) l'assunzione straordinaria allo zuccherificio di Crevalcore di 50 disoccupati per il periodo invernale;

6) la costruzione da parte dell'INA e dell'Istituto Autonomo Case popolari di appartamenti popolari.

I lavoratori esigono giustamente il soddisfacimento delle loro rivendicazioni.

R. S.

PROCEDE A TUTTO VAPORE la campagna del tesseramento 1957

Ecco i risultati di questa settimana:

N. A. S.	246,1%
Cooperativa Terraioli	133,3
Consorzio Produzione Lavoro	150
Cernita	125
Cooperativa Idriali	116,6
Misto S. Donato	110
Gas Officina	106,6
Amministrazione Ferrovie Stato	105
Stato Civile Comune	105
C. C. d. L.	104,7
Amministrazione Provinciale	100
WEBER	100
Organizzazioni Contadine	100
Saponerie Italiane	100
Liceo Righi	100
Officina Zuria	100
Clinica Neurologica	100
Castellini	100
Segreteria comunale	100
TIMO	100
A.T.M. Movimento	100
Cooperativa Consumo Persiceto	100
Carlisa	96,1
Corticella	92,3
Polizia Urbana	91,6
Cooperativa Intercomunale Edile	90,9
Imposte Consumo	90,9
IFIM	90,9
Cooperativa Muratori Persiceto	90
Dipendenti Comunali Imola	89,7
Caniliere TE	88,8
STIR	88,8
GAZZONI	87,5
DAIDI Porretta	87,5
Mercato Ortofrutticolo	86,6
A.T.M. Officina	83,6
Ufficio Igiene	83,3
Zuccherificio	83,3
Officina Rizzoli	81,8
Fornace Brunori di Bubano	80
Magneti Marelli	80
ACMA	80
Ufficio Tecnico Comune	79,3
SARIFEM	78,9
Cooperativa Portabagagli	78,5
Poste	76,4
Ferrovieri Porretta	75
Officina Deposito Locomotive	75
Officina Giordani	75
Cooperativa Consumo	73,9
Cooperativa Fornaciali	73,3
OARE	72,7
Ospedale Civile di Imola	69,2
Gas Palazono	67,7
Tasse	66,6
Rivovero	63,3
AMNU	61,5
Cooperativa Consumo (Imola)	60

SEZIONI di BOLOGNA:

«Balesi»	104%
«Ramazzotti»	97,4
«Pasquali»	92,5
«Treves»	87,1
«Calzolari»	83,8
«Casari»	83,4
«Bassi»	83
«Benfenati»	81,7
«Bentivogli»	81,1
«Buzzi»	79,6
«Brunelli»	79,5
«De Rosa»	76
«Vancini»	74,4
«Bonvicini»	72,3
«Mancini»	68,3
«Giurleo»	63,9

PIANURA:

Castagnole	100%
Robbiano	100
Sasso Marelli	96,9
San Pietro in Casale	96,1
Madonna Prati	93,9
San Giacomo Martignone	94,4
Misericordia	93,6
Veduggia	92,4
Lavino di Sopra	92,1
Canale	92,1
«Sandolli» (Casalecchio)	92,6
Omone	91,9
Bonvicini	91,6
Maccherone	91,6
Polivilla	91
Alto	91

Castel del Britti	90,9
Stilico	90,9
Croara	90,7
Bubano	90,4
Cento di Budrio	89,7
Budrio	89,1
Silva Malvezzi	89
Gocianello	88
Montecalderaro	86,6
Buonconvento	86
«Sandri» (Casalecchio)	85,5
Fossatone	85,1
Castelle Russo	82
Poggio Grande	81,5
Longara	80,8
Pieve S. Andrea	80
S. Lazzaro	79,8
Crevalcore	79,5
Castel Campoggi	78,9
Cà de Fabbri	78,4
S. Giorgio di Piano	78,1
Granarolo	77,9
Baricella	77,4
Idice	77,2
Maddalena	75
Funo	74
Budrio	73,3
Colonga	71,5
«Manzini» (Casalecchio)	70,7
Castenaso	69,8
Castelmaggiore	68,5
«Stanzani» (Casalecchio)	68
Crespellano	67,4
Mercatale	67,4
Val Fiore (S. Lazzaro)	66,6
Casola Canina	65,8
Ponte Santo	65,8
Zola Predosa	65,5
Anzola	65,1
Cadriano	64,2
Farneto	64,2
S. Gabriele	62,5
MONTAGNA:	
Castel del Rio	102,6%
Codrignano	100
Tiola	100
Saracca	96,2
S. Clemente	94,2
Fontanelice	92,7
Pontecchio Marconi	92,2
Baleno	91,1
Ponte Venturina	90,3
Oliveto	88,3
Castiglione	87,1
Tabina	85,7
Villasassonero	85
Vado	81,2
Rasera	80,7
Casalfumane	77,7
Porretta Terme	77,1
Camugnano	75,7
Bombiana	75
Monterenzio	70,9
Verzano	65,6
Grizzana	60

SOSTENETE E DIFFONDETE LA STAMPA SOCIALISTA

BASKET

Alla VIRTUS-MINGANTI la IV Coppa Città di Bologna



La Virtus ha vinto la «quarta edizione della Coppa città di Bologna» imponendosi grazie al suo potente gioco di cui sono stati spesso i protagonisti Canna e Rizzi, che vediamo impegnati contro il Proleter.

Il migliore giocatore del torneo: Eygel.

In un rapido esame delle squadre il primo posto spetta naturalmente alla Virtus. Essa, dopo una partenza un po' incerta nella prima giornata, è andata via via crescendo imponendosi su ogni avversario. La potenzialità fisica della maggioranza dei propri atleti, hanno avuto un peso non indifferente sull'esito finale del Torneo. A tale vigoria si affiancano un ottimo gioco specie con Alessini, Canna che nell'ultimo match si è esibito in alcune irresistibili azioni di contropiede, e l'egiziano Chaloub si è mostrato il solito giocatore intelligente, mentre il grande Gambini ha dominato. Del giovane, discretamente si sono messi in luce Nardi, Lambertini ed Andrea.

Dei polacchi dell'A.Z.S. si è già detto che nell'ultimo incontro essi sono apparsi un po' stanchi, pur tuttavia il bravo Sitkowski è riuscito, proprio nella partita contro la Virtus, a segnare ben 33 punti che accumulati a quelli realizzati le sere precedenti, gli hanno permesso di essere il «cannoniere del torneo».

Il Proleter, terza classificata, è stata definita la «squadra spettacolo» ed indubbiamente tale termine gli è appropriato, giacché essa si è mossa con vivacità ed intraprendenza.

L'Antwerpse di Bruxelles è stata sconfitta in tutti i tre incontri, ma essa ha il merito d'aver creato seri grattacapi alla Virtus nella prima giornata, inoltre, come si è detto, ha avuto nelle sue file il giocatore che è stato ritenuto il migliore del torneo, cioè Eygel.

Il Rimbalzo

VIDEOSPORT

★ Carla Marchelli si è imposta nelle gare scitistiche di Grindelwald vincendo lo slalom gigante, lo slalom speciale e la discesa libera, cioè tutte le prove in programma precedendo le austriache, le svizzere e le francesi.

★ A Wengen invece, dove era impegnato il sesso forte, le cose sono andate in modo assai diverso per gli italiani. Hanno dominato Toni Sailer, Molterer, Rieder e gli altri austriaci; il primo degli italiani, Bruno Alberti, si è classificato nella combinata al diciassettesimo posto (9.0 nella discesa libera).

★ Manuel Fangio su Maserati ha vinto la «Temporada»: la grande corsa di Buenos Aires che ha ufficialmente aperto la stagione 1957. Fangio ha coperto i 391 chilometri del percorso a quasi 130 di media lasciandosi alle spalle e nettamente distanziate le altre Maserati pilotate rispettivamente da Behra, Menditeguy e Schell.

★ Un gruppo di tifosi della squadra rossoblu si è costituito in una associazione «Amici del Bologna». Quali gli scopi di questi appassionati? Il Dr. Zanetti, uno dei promotori del movimento, è stato assai chiaro: apertura delle iscrizioni a socio del sodalizio, rinnovamento della struttura sociale, nomina di un commissario straordinario perché appresti uno statuto democratico e prepari nuove elezioni perché possano entrare nel Consiglio Direttivo del Bologna elementi «non succubi a Dall'Ara». Commissario straordinario a parte, del quale non vediamo la necessità, quanto richiesto dal Dr. Zanetti non può non trovare consenzienti tutti gli sportivi bolognesi.

★ Il Bologna intanto ha notevolmente contribuito questa settimana a creare un qualche nuovo milionario attraverso il totocalcio. Chi si attendeva un simile risultato dalla trasferta di Udine? Gli sono stati sufficienti venti minuti, gli ultimi dell'incontro per mettere nella rete dell'Udinese cinque palloni alla vecchia maniera: due di Cervellati, due di Pascutti ed uno di Pivatelli. Il bello è che almeno tre di questi palloni hanno avuto l'arrivo da parte del giovane Gasperi.

★ Malgrado il parere contrario della Federazione ungherese e il veto posto dalla F.I.F.A., la squadra di Puskas è partita domenica alla volta del Brasile. Intanto il Consiglio Nazionale dello sport brasiliano ha dato parere favorevole agli incontri della «Honved» con le squadre locali mentre per far recedere la Federazione internazionale dalla sua posizione sono già intervenuti presso di essa il Cardinale di Rio e il moglie del Presidente della Repubblica brasiliana. Un caso interessante: vedremo quali saranno gli sviluppi e le reazioni della F.I.F.A.

★ Dopo vent'anni di ininterrotta attività svolta per la preparazione dei pugili azzurri, l'allenatore federale Steve Klaus sta per lasciare il suo incarico per entrare, almeno così sembra, a far parte della scuderia milanese di Busacca. Se ciò corrisponde al vero la F.P.I. ed il nostro pugilato non ci fanno davvero un affare dato che proprio ora le nostre forze dilettantistiche dovrebbero essere ulteriormente poten-

ziate per presentarsi con qualche probabilità alle Olimpiadi di Roma.

★ Emil Zatopek, l'uomo che ha conquistato nel corso della sua luminosa carriera ben diciassette records mondiali (dei quali sei ancora in suo possesso) ha lasciato lo sport agonistico. D'ora in poi si dedicherà alla preparazione delle nuove forze sportive del suo Paese e può darsi che a Roma nel '60, possa nella sua nuova veste, raccogliere altri allori.

★ A Milano si è svolto l'ottavo congresso della Federazione Italiana Pallacanestro Malgrado i tanti problemi che travagliano il basket italiano (problema arbitrale, classificazione migliore dei campionati, programma internazionale, allenatori ed altre cose ancora) si è parlato soltanto, o in preda, di elezioni e tutto è rimasto come prima, anche l'organo dirigente che vede ancora alla direzione il Prof. Scuri affiancato da Barotti e Vincini in qualità di vice e da Avon, Filippelli, Fiori, Garcea, Macchia, Mattioli, Marino, Mezzetti, Rondino e Scarso quali consiglieri.

★ Sul ring del Palazzo dello Sport si sono incontrati lunedì sera Giancarlo Garbelli e Sauveur Chiorca. Un match nel quale il francese figurava come pietra di paragone fra Garbelli e Lol. Il confronto indiretto si è chiuso, manca a dirlo, a tutto vantaggio di Dullio Lol dato che questi a Parigi ha ottenuto una chiara vittoria sul pugile francese mentre Garbelli ha dovuto faticare ben più di sette camice per ottenere una vittoria che ha riscosso una eguale misura di fischi e di applausi dal numeroso pubblico presente. Nel corso della stessa riunione lo spagnolo Gonzales ha nettamente battuto ai punti il padovano Friso dimostratosi una volta ancora immaturo per combattimenti impegnativi. Sarebbe interessante vedere lo spagnolo di fronte a Cavicchi. Forse da quest'incontro l'ex-campione europeo potrebbe riprendere, sempre che ne esca vittorioso s'intende.



La stagione scitistica italiana si è inaugurata trionfalmente per la prodezza dell'azzurra Carla Marchelli che sulle nevi di Grindelwald ha vinto in tutte le prove valide per la combinata. Ecco la formidabile discesa italiana ripresentata durante la sua superba impresa.

buio in sala

All'Est si muore

Se la peculiarità del cinema americano è data dall'agevole classificabilità di tutta la produzione in determinate «formule», la caratteristica del cinema tedesco occidentale è di fornirci opere difficilmente inquadrabili in schemi precostituiti e che affrontano in buona parte uno stesso tema sotto diversi angoli visuali: l'ultima guerra mondiale. La vicenda di questo film è imperniata sul tentativo compiuto da un gruppo di madri che, per riuscire di ritrovare e riportare a casa i loro figli, studenti quindicenni che si erano arruolati volontari quando proprio tutto, nel marzo del '45, stava per crollare, giungono fino alla prima linea. Tema di grande difficoltà per gli impliciti pericoli di scivolose retoriche o patetiche e di una certa improbabilità, per quanto, nel marzo del '45 potesse accadere questo ed altro, ma certamente di grande interesse poiché si svolge in quel periodo di tempo che prelude immediatamente alla sconfitta della Wehrmacht. Il fatto che nonostante la distruzione totale delle città e sino alla fine il fronte interno tedesco abbia resistito all'attacco concentrico delle forze inglesi, russe, americane, resta ancora in parte un problema aperto, spiegabile soltanto alla luce di fattori non soltanto razionali, che il film ha il merito di affrontare ed in modo attendibile in alcune sequenze di indubbia efficacia. La perplessità con cui il pubblico ha accolto la soluzione sia pure parziale del problema è più che giustificabile; eppure, pensandoci a mente fredda questa specie di meccanicità con la quale tutti agiscono senza domandarsene il perché anche se ormai con nessuna speranza, è forse la più convincente delle spiegazioni.

Anche se ancora pochi «credono» quasi tutti «obbediscono» e «combattono»; gli ultimi a credere sono gli adolescenti volati al massacro e chi non vuol più combattere, come il disertore che impazzisce per il mancato ap-

parodia dei romanzi storici, o in parte rinnovando vecchie trovate, in parte creazione delle nuove Danny Kaye riesce a tener sempre desto l'interesse dello spettatore, ed a darci tre o quattro sequenze veramente irresistibili.

Il ritmo di balletto cantato assunto a volte dal film non stona affatto col tono chiaramente parodistico in cui l'erede legittimo al trono di Inghilterra è riconoscibile da una voglia di viola su di una natica. Piuttosto di cattivo gusto l'impiego di una «troupe» di nani e Lassillo pnat al castello; molto meglio i divertentissimi scilinguagnoli Meduocri gli altri interpreti.

Il pianeta proibito

Di esclusività hollywoodiana il genere «fantascienza» è fondamentalmente una variazione sul tema del vecchio film d'avventure. Alcuni films però riescono un certo interesse perché superano i limiti di questa formula e attingendo con i soliti inconvenienti da fonti letterarie, ci danno qualche cosa di relativamente originale. Così questo «Il pianeta proibito», abile incrocio di fantascienza e psicologia ove il «mostro» invisibile e di potenza sconfinata è il subcosciente esterrefatto di un «dottore» abitante con la figlia — manco a farlo apposta belluccia — il pianeta proibito. (Per raggiungere il quale occorre un anno alla velocità della luce; ve lo immaginate ad andarci con il tram di S. Michele in Bosco sia pur modernizzato?) Arrivano i soliti astronauti belli e vestiti di azzurro e potete immaginare come va a finire. Ma la cosa di gran lunga più interessante del film è la musica elettronica (che fra qualche decennio sostituirà in parte quella prodotta dagli strumenti musicali tradizionali) che ci porta, volenti o nolenti, in una dimensione veramente siderale e che crea effettivamente un'atmosfera che tutti i trucchi cinematografici non potrebbero certo darci e fa sì che si possano bere con disinvoltura le panzane più formidabili per quanto... potrebbe anche essere, se non vero, quasi, se non oggi fra x più y anni. Chi di noi, infatti, può ancora permettersi il lusso di non credere a qualcosa? Consoliamoci o no siamo tutti convinti che tutto può accadere. Il film è ben costruito, anzi, è una valida conferma alla nostra tesi che a Hollywood fanno i films con la macchina a due buchi anticipando, almeno a questo riguardo, le meraviglie del pianeta «Altair»; e in fondo è divertente. Si può vederlo, quindi, come un buon esempio della «fantascienza» ma previo giuramento di non vederne poi un secondo; per certi individui queste cose sono più «proibite» della cocaina.

«Paris Palace Hotel», ovvero: un film stupido può essere realizzato in modo intelligente. Film stupido nel senso che il soggetto, in sé e per sé, è banale e risaputo, non solo manca di convincimento su di un piano realistico ma mal si regge anche su di un piano di fantasia sia pure moderata; il risultato finale invece che noi vediamo sullo schermo è, nel suo complesso, più che accettabile e questo in virtù non solo e non tanto delle buone prestazioni degli interpreti in genere, quanto grazie alla mano leggera ed al buon gusto istintivo con cui il regista Verneuil, ha svolto l'intera narrazione in modo alle volte da far passare del tutto inavvertite alcune grosse incongruenze.

Classico film di evasione «Paris Palace Hotel» ha il merito di presentarsi come tale e di arrotondare lo spettatore in un'atmosfera tiepida, obliosa e cordiale, rievocata da qualche ottima battuta di dialogo per cui Verneuil si è avvalso della collaborazione di Charles Spaak, a creare la quale contribuiscono anche le eccellenti musiche e soluzioni scenografiche. Degli interpreti sempre molto leggendari la Arnoldi, stralunatissimo Charles Boyer e un po' stitico il nostro Roberto Riso.

Paris Palace Hotel

Il tutto, ripetiamo all'insaputa di una telecamera di trovata e di un buon gusto tipicamente francese.

Il tutto, ripetiamo all'insaputa di una telecamera di trovata e di un buon gusto tipicamente francese.

Leggete r'Avanti!

puntamento con una ragazza, l'episodio questo più bello del film, viene fuocato sul momento.

L'atmosfera cupa e quasi ossessiva in cui è immerso il film ha qualcosa di surreale e di fantastico ma è invece, probabilmente, la più vicina ad una più incredibile realtà storica: la resistenza dell'esercito tedesco alle forze russe ed alleate, fino alle porte di Berlino con solo il deserto alle spalle. Né eroismo né fanatismo in quegli ultimi giorni di lotta ma solo ottusa e disperata obbedienza e inconscia assuefazione alla idea del massacro, scomparsa delle dimensioni umane non solo della pietà ma anche della paura. L'azio Benedek, il regista de «La morte di un commesso viaggiatore» e de «Il se l'aggio» ha ben condotto il film, che difetta però nel ritmo, eccessivamente statico e nella scarsa coerenza della sceneggiatura. Nel complesso tuttavia si tratta di un'opera di grande dignità che ha dei momenti di notevole intensità e, con un ritmo più serrato e con un commento musicale adeguato, avrebbe assunto un notevole rilievo sul piano artistico. Resta però l'impegno del film, il non essere cioè la solita storia stupida e banale, ma qualcosa che anche se per criticare porterà sempre allo spettatore a riflettere su di un momento storico che sarà bene non dimenticare. Ottima l'interpretazione.

Il Giullare del Re

I film comici sono una cosa molto seria a farsi: se come da noi si fa per ridere fischiano invece per far piangere. Danny Kaye è un comico serio, con una tecnica sufficientemente varia ed affinata, in un film d'azione senza quindi intralucido ed è quasi sempre qualcosa di più che un divertito. Così per questo «Il giullare del re» grossa

INVITO SULLA NEVE Il Gran Premio Primi Sci

Alla manifestazione possono partecipare tutti i giovani sciatori e le giovani sciatrici dai 10 ai 18 anni non tesserati ai vari corsi oppure tesserati ai corsi di appartenenti alla prima e seconda categoria.

E' un invito all'organizzazione, ai gruppi e alle associazioni giovanili che vogliono avviare la propria attività.

«GRAN PREMIO PRIMI SCI»: È UN'INIZIATIVA ORGANIZZATA DA UNA ORIGINALI E INTERESSANTE MANIFESTAZIONE INIZIATA DAL GIORNALE «CORRIERE DELLO SPORT» CON L'APPROVAZIONE E LA COLLABORAZIONE DELLA FISCI E LEGA DEL CONI, IN ANALOGIA AD ALTRE SIMILI INIZIATIVE DELLO STESSO GIORNALE IN ALTRI RAMI DI ATTIVITÀ SPORTIVA.

Si tratta di una grande gara nazionale della neve, maschile e femminile, riservata ai giovanissimi, e intitolata a, per l'appunto «Gran Premio Primi Sci». La manifestazione vuole essere una prova originale di addestramento atletico-scientifico per i ragazzi e le ragazze dai dieci ai quindici anni, e si svilupperà con la formula mista discesa-lungo su tutti i campi di neve, nelle Valli d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, ovunque ci sia possibilità di tracciare un sentiero per corso e riunire manilate di ragazzi con i rudimenti primi patini da neve, con i quali i fanciulli amano destreggiarsi.

Il «Gran Premio Primi Sci» interessa in modo particolare i gruppi e le associazioni giovanili che vogliono avviare la propria attività, gli sciatori delle natime classiche e i giovani studenti delle medie, ma è aperta indistintamente a tutti i ragazzi d'Italia, cittadini e valligiani, che trascurano le vacanze o la loro vita nei centri invernali o che, comunque, hanno possibilità di addestrarsi nella pratica sportiva a un livello decente almeno, nelle gite di famiglia.

Il percorso deve comprendere un tratto di discesa controllata, con un dislivello massimo di 80 m. (con dieci-quindici porte) per una lunghezza complessiva di m. 200-250, ed un tratto in pianura o falsopiano della lunghezza di m. 3.000 circa.

Le eliminatorie locali o comunali, senza limitazioni di numero, possono essere organizzate da Aziende di Sog. Scolastici, Sci Clubs ed Enti vari, comprese le Associazioni Alberghe, nel periodo intercorrente tra il 20 dicembre ed il 31 gennaio.

Le Finali Provinciali dovranno avvenire non oltre il 20 febbraio. La Finale Nazionale resta fissata per i giorni 2 e 3 marzo.

Le iscrizioni a qualsiasi gara dei «Gran Premio Primi Sci» sono gratuite. I concorrenti dovranno essere in possesso della autorizzazione a partecipare alle gare dei propri genitori o di chi ne fa le veci.

Per informazioni e materia organizzativa scrivere a: Ufficio Organizzazione «Corriere dello Sport» - Roma, Via del Grotto 13, telefono 64.734 - 689.275 - e a disposizione degli interessati per ogni e qualsiasi richiesta.

Finalmente il Castelmaggiore sta realizzando in pratica ciò che teoricamente molti sportivi da tempo... teoricamente sentenziavano. Esso sta cogliendo di domenica in domenica sempre migliori risultati, risalendo così anche la classifica.

Domenica scorsa il Castelmaggiore si è recato a Concordia, e colà ha vinto con un punteggio secco ed inderogabile: 6 a 0. Ora il suo attacco pare scatenato, prepotente. Era da un po' di tempo che la squadra non riusciva con tanto ritmo. Una difesa attenta, una mediana sempre pronta ed inserirsi nel gioco offensivo, ed un attacco che, come si è detto, è all'apice della forma.

«CAPRIOLI» (Cat. B): il percorso deve comprendere un tratto di discesa controllata, con un dislivello massimo di 80 m. (con dieci-quindici porte) per una lunghezza complessiva di m. 200-250, ed un tratto in pianura o falsopiano della lunghezza di m. 3.000 circa.

Le eliminatorie locali o comunali, senza limitazioni di numero, possono essere organizzate da Aziende di Sog. Scolastici, Sci Clubs ed Enti vari, comprese le Associazioni Alberghe, nel periodo intercorrente tra il 20 dicembre ed il 31 gennaio.

Le Finali Provinciali dovranno avvenire non oltre il 20 febbraio. La Finale Nazionale resta fissata per i giorni 2 e 3 marzo.

Le iscrizioni a qualsiasi gara dei «Gran Premio Primi Sci» sono gratuite. I concorrenti dovranno essere in possesso della autorizzazione a partecipare alle gare dei propri genitori o di chi ne fa le veci.

Per informazioni e materia organizzativa scrivere a: Ufficio Organizzazione «Corriere dello Sport» - Roma, Via del Grotto 13, telefono 64.734 - 689.275 - e a disposizione degli interessati per ogni e qualsiasi richiesta.

Contro il quotato Bellaria il Molinella ha ritrovato la via del successo. Codesta vittoria ha una importanza che dovrebbe essere psicologica, poiché, questi ultimi tempi sono stati anni di sordide battaglie per gli sciatori locali, anche se di quando in quando i molinellisti hanno colto qualche successo. Domenica, oltre la vittoria, Domenghi e compagni hanno, nel secondo tempo, anche ottenuto ottimismo. Scoppiati da un Molinella in ottima forma, il quartetto di punta dopo avere sonnecchiato nel primo tempo, si è scatenato nella ripresa impegnando se-

Occhiate sulla «Promozione»

veramente la difesa avversaria e cogliendo per due volte il bersaglio.

Detto del Castelmaggiore e del Molinella, si deve concludere che gli altri risultati erano più o meno previsti a lo slalom, ed in pratica tutti i previsioni sono state mantenute. Forse l'Imolese contro il Fortimpopoli avrebbe potuto fare qualche cosa di più. Ma ormai gli imolesi hanno decisamente messo in mostra i pregi e i molti difetti, per cui il risultato si può definire regolare.

Ilto. Pur tuttavia nonostante l'insuccesso, del resto previsto, i tifosi corticellesi non si sono rammaricati... totalmente dell'andamento della partita, poiché essi hanno avuto modo di ammirare ancora una volta l'ottimo slalomista Gianfranceschi. Il quale, dopo avere imitato alcune stonate in prima divisione, sta dimostrando anche ad un campionato così impegnativo e difficile quale appunto è quello di Promozione.

Anche la prova di Euri è stata sottovalutata con particolare attenzione.

Contro il Nocellara, presieduto in classifica, il Transilvano con Parmeggiani e Mondini in felice giornata, hanno appodamente trionfato.

Table with 2 columns: Name and Score. Results: GIRONO A 33, Imolese-Fortimpopoli 24, Molinella-Bellaria 24, GIRONO B 24, Castelmaggiore-Concordia 24, Transilvano-Novellara 24, Vignola-Corticella 24.

APERTA LA CAMPAGNA per il soccorso invernale

L'amministrazione comunale ha versato L. 1.600.000 - Auspicabile una decisa azione affinché anche i padroni contribuiscano concretamente

Sono usciti in questi giorni nella nostra città manifesti e volantini affissi dal Comitato Comunale per il Soccorso Invernale nei quali si annuncia alla cittadinanza Imolese l'inizio della raccolta per la campagna di soccorso 1956-57.

Nell'annunciare che la attività e l'opera che quest'anno il Comitato è chiamato a svolgere si presenta più grave che nelle decorse annate per l'aumentato numero delle famiglie da assistere, cosa che denota un progressivo inasprimento della parte più povera della nostra popolazione, in vista i lavoratori occupati e i proprietari a contribuire con offerte tese a venire incontro alle famiglie bisognose imolesi e a questo scopo si invitano i cittadini tutti, gli Enti, istituzioni e le imprese a seguire l'apprezzato esempio dell'Amministrazione comunale che ha già contribuito con la somma di 1 milione e 600 mila lire.

I Socialisti Imolesi non possono che appoggiare il gesto e l'azione concreta che la Amministrazione Comunale di Imola sempre sensibile alle esigenze e bisogni dei propri amministrati ha anche in

A Venezia in Pullmann per il XXXII Congresso del PSI

L'Unione Comunale Imolese del Partito Socialista Italiano, in occasione del XXXII Congresso Nazionale del Partito - Venezia 6-10 febbraio 1957 - organizza per la giornata del 10 un pullman in partenza da Imola. Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria via P. Galeati 6.

RINGRAZIAMENTI

I genitori della bimba Marina Ronchi pubblicamente ringraziano l'esimio Prof. Galli per il felice intervento operatorio, il Dr. Musconi e il Dr. Mattioli per l'intelligente assistenza, suor Auxiliana e il personale infermieristico per le amorevoli cure prestate alla loro figliuola durante la sua lunga degenza all'Ospedale Civile. Ringraziano pure l'amico Dr. Guido Pifferi, che ha avuto per la piccola premura palerme.

Il Comitato del circolo sente il dovere di ringraziare la signora Rantogni Bentini Bire per la generosa somma offerta.

Auguri

I compagni socialisti della Sezione « Romeo Galli » inviano i migliori auguri di una pronta guarigione al compagno ambriani Giuseppe degenza all'Ospedale Civile di Imola. La Redazione si associa.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 4.500
Fondati Carlo rinnovando l'abbonamento	> 200
Collegi Egisto rinnovando l'abbonamento	> 250
Mazzoni Simone rinnovando l'abbonamento	> 200
Gobetti Luigi rinnovando l'abbonamento	> 100
Maria Piana e famiglia in memoria del fratello Propono offre	> 200
Famiglia Cassani nel 50° anniversario della morte di Cassani Domenico	> 500
Famiglia Orsetti e fratelli nel 70° anniversario della morte della sorella Augusta	> 200
Callegari Giovanni rinnovo l'abbonamento	> 200
Somma sempre noi	> 200
Maroni Guido in memoria di Nini Fogliolini	> 500
Totale	L. 7.050

solvere i problemi veri della Assistenza, primo fra tutti l'adeguamento delle pensioni alle condizioni di vita per vecchi lavoratori e lavoratrici - il lavoro e l'occupazione per i lavoratori attivi.

Questa è a nostro avviso l'assistenza alla quale tutti dobbiamo tendere: lavoratori e Comitato Soccorso Invernale, organizzazioni Sindacali, Enti, Istituzioni e Partiti. Da parte nostra, come sempre, non mancherà un valido contributo come è nella tradizione e nei compiti permanenti del Partito Socialista Italiano.

Soddisfacenti le assemblee congressuali di sezione

Prosegue alacramente il tesseramento

A pochi giorni dal Congresso Provinciale soddisfacente è il bilancio che si può fare dell'andamento delle assemblee congressuali di Sezione.

Tredici sono le Sezioni che già hanno effettuato il proprio Congresso. Ottimo, tra queste, il risultato ottenuto sul piano organizzativo e politico dalla Sezione di Sasso Morelli. Seppur più limitati nella partecipazione, buoni, elevati e costruttivi dibattiti si sono avuti nel corso dei lavori di ognuno di essi.

Già alcuni nuovi Comitati Direttivi si sono messi al lavoro. Così, degni di segnalazione, è quello di Spazzate Sassatelli dignità all'opera per la definizione dei problemi pendenti dell'amministrazione ed organizzativi.

A tutte le Sezioni tocca ora un successivo sforzo sul piano organizzativo per realizzare gli obiettivi del tesseramento. A tale scopo, specie le Sezioni di città, dovranno orientarsi in un più sufficiente controllo e collettori e sulle possibilità di reclutamento sul piano sezione. Alla data odierna alcuni risultati:

Goccianello	110 %
Sasso Morelli	97,2 %
Pieve S. Andrea	80 %
San Prospero	73,3 %
Piratello	70 %
Ponte Santo	69,9 %
Casola Canica	68,3 %
Sassi	63 %
«Matteotti»	62,6 %
«Galli»	61,8 %
S. Imolese	61,7 %
Spazzate Sassatelli	54,5 %
Ponticelli	50,5 %
«Bucchi»	44,6 %

Condoglianze

I socialisti di Ponticelli associandosi all'immenso dolore che ha colpito la famiglia del compagno Piancastelli Giovanni per la immatura e improvvisa morte del loro amatissimo figlio

VITTORIO

esprimono le loro più sentite condoglianze.

Mezzadri e braccianti esigono la giusta causa permanente

Giusta causa permanente chiedono i 1900 mezzadri ed i 900 braccianti della Bassa Imolese.

Più assistenza, più lavoro e migliori condizioni di vita hanno chiesto i mezzadri e i braccianti in decine e decine di riunioni e assemblee pre-congressuali ove hanno inviato decine di O.d.G. al Parlamento e al Governo perché tengano conto della grave minaccia che pesa sui lavoratori della terra.

No all'escomio hanno detto in due grandi manifestazioni tenutesi nel Centro di Sesto Imolese, la prima in occasione del voto alla Commissione Agricoltura della Camera, la seconda sabato della settimana scorsa. No al «Piano Colombo» gridarono sulle piazze e nelle strade nei prossimi giorni i nostri contadini fin tanto che il suono di questa possente voce arriverà in Parlamento per far ricordare a quanti siedono su quei banchi che la giusta causa, vuole essere per i contadini una realtà affinché il padronato non possa farla da assoluto padrone non solo della terra, ma di quanti da decenni la lavorano e la fecondano col proprio sudore.

Questi non sono slogan, né tantomeno camorra ingiustificata. Ciò sgorga spontaneo dal movimento spontaneo dei contadini che stanchi per la lunga attesa della presentazione della famosa legge sui patti agrari si sono indignati per il modo come è stata presentata dalla apposita Commissione della Camera e come sarà discussa in Parlamento da parte governativa, che tenta con ogni mezzo di forzare la mano perché venga passata alla chetichella nel modo più anti-istituzionale il progetto Colombo che disonora non solo il Governo ma anche il nostro Paese il quale in materia agraria è sempre stato fra quelli più arretrati di Europa.

Del progetto Colombo, dice in coro la stampa governativa, che per la prima volta i contadini italiani attendono i principi della Giusta Causa, fa parte il fatto che sarebbe già ora di avere non la giusta causa, ma addirittura la terra. Ma la giusta causa approvata dalla D.C. e dal socialdemocratico Giancarlo Matteotti non è che un inganno per i contadini. E questi aspettano non un progetto Colombo che li cacci dalla terra, ma una legge che li protegga dal ricatto più vergognoso che possa fare il padronato nelle nostre campagne.

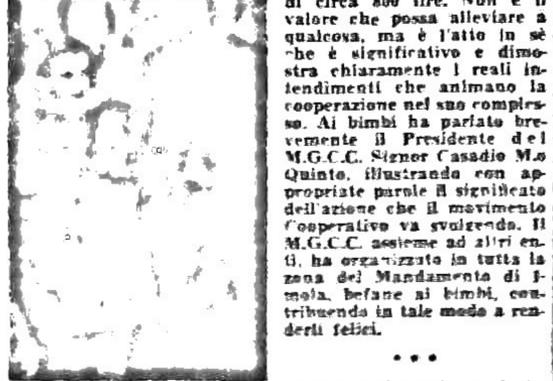
Quali sono i motivi di giusta causa inclusi nel piano Colombo che danno qualche garanzia al contadino? Basta accennare a due casi: 1.0 la proprietà può assi-

curare il contadino nel caso che voglia apportare alcune trasformazioni nel fondo; 2.0 nell'acquisto del fondo la proprietà ha diritto di escomiare il contadino. Questo basta per far capire come questo progetto apre la strada non solo alle disdette nelle campagne ma anche diverse vie per aumentare la speculazione sul canone d'affitto e peggiorare, sotto la minaccia della disdetta, il contratto di mezzadria al singolo mezzadro.

Il piano Colombo dice ancora che il contadino disdetta ha diritto di chiedere alla proprietà, come rivalità, l'indennizzo. Si quell'indennizzo che l'on. Sceni prima di divenire capo del Governo non esitò a chiamare una truffa per il contadino, nel quale la proprietà al contadino entrante può chiedere, se vuole il fondo, il prezzo che più gli conviene e che meglio si addice alle sue brame.

Questi sono i motivi che inducono tutti i contadini a prendere in lotta per far trionfare la giustizia nelle campagne e giustizia chiedono:

La Befana delle Cooperative



291 bambini della prima domenica, se ne sono aggiunti altri 324 i quali tutti hanno ricevuto un dono del valore di circa 800 lire. Non è il valore che possa alleviare a qualcosa, ma è l'atto in sé che è significativo e dimostra chiaramente i reali intendimenti che animano la cooperazione nel suo complesso. Ai bimbi ha parlato brevemente il Presidente del M.G.C.C. Signor Casadio Mio Quinto, illustrando con appropriate parole il significato dell'azione che il movimento cooperativo va svolgendo. Il M.G.C.C. assieme ad altri enti, ha organizzato in tutta la zona del Mandamento di Imola, Befana ai bimbi, contribuendo in tale modo a renderli felici.

Sempre domenica nel Raddato del Teatro Comunale di Imola ha avuto luogo la distribuzione della Befana ai figli dei Soci della Coop. Muratori.



Manifestazioni per la giusta causa si sono già svolte nell'Imolese; altre si effettueranno sicuramente al fine di appoggiare l'azione dei parlamentari democratici.

1.0) stabilità sul fondo e la disdetta solo per grave e giusto motivo che può essere di carattere tecnico o di rubare capitali nel fondo;

2.0) difesa del canone d'affitto mediante sua diminuzione senza motivo, per la proprietà di speculare sul rialzo e l'aumento di ripartizione dei prodotti a mezzadria;

3.0) condizione della azienda con pieno diritto del colono, a parità col proprietario, a dirigere il suo fondo;

4.0) passaggio di proprietà di migliore dalla proprietà al mezzadro al fine cioè di disporre per apportare di diritto le dovute trasformazioni al fondo;

5.0) pensione per i nostri vecchi mezzadri al fine di dare ad essi una serena e tranquilla vecchiaia.

L'Assemblea dei lavoratori di Sasso Morelli

Esprese in un O.d.G. le esigenze dei mezzadri e dei braccianti

L'assemblea dei braccianti e mezzadri di Sasso Morelli ha votato il seguente o.d.g.:

- 1) la giusta causa permanente nelle disdette;
- 2) obbligo delle millorie;
- 3) diritto di proprietà da parte del lavoratore della quota da investire in opere di trasformazione sin negli investimenti con fondi dello Stato sia della quota del 4%;
- 4) divisione dei prodotti in base agli onari e diritto del lavoratore di partecipare alla direzione delle aziende.

Si impegnano a portare avanti la lotta perché si affermino i legittimi diritti dei lavoratori.

Concorso per artigiani

L'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie (ENAPI) in occasione della XI Triennale Internazionale delle Arti Decorative e della Architettura Moderna in Milano, bandisce un concorso per l'ideazione di modelli di merletti e ricami destinati ad essere realizzati da artigiani.

Gli artisti e gli artigiani che hanno interesse a conoscere i termini e le varie fasi del concorso, possono rivolgersi ai punti di informazione al concorso con ogni sollecitudine alla rappresentanza regionale (ENAPI) - presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Bologna, Piazza Maggiore 4 - in quanto gli elaborati dovranno pervenire alla sede centrale dell'ENAPI entro e non oltre il 30 Gennaio 1957.

Prof. Michele Anzalone
Direttore del centro Sanatorio di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamento tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Prof. Dott. Giustino Pollini
Specialista in Psichiatria
Malattie Nervose Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 3032 IMOLA
Orario Ambulatorio Lunedì e mercoledì dalle ore 17,30 alle ore 19; Martedì e Venerdì 7,20-9; Giovedì e sabato 15-19 e per appuntamento

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 11 alle 13 e a BOLOGNA ed altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-920

Iscrizione all'albo imprese artigiane di Imola
L'Artigianato Prov. Bolognese Sezione di Imola organizza che gli uffici della Sezione di Imola sono a disposizione di tutti gli artigiani per provvedere alla compilazione delle domande di iscrizione all'albo delle

I socialisti sono per la giusta causa

(Continua dalla 1.a pag.)
 sia sempre battuto contro ogni compromesso e rinvio di discussione è stato il nostro. Del resto, i contadini ci conoscono molto bene. Nel dibattito congressuale che stiamo per concludere, il problema della giusta causa è stata una delle questioni centrali.
 L'impegno che il nostro Partito ha preso nel rappresentare e far proprio il progetto Segni, sarà portato avanti con forza dai nostri gruppi parlamentari, per re-

spingere il compromesso governativo e salvaguardare i diritti dei contadini.
 È opportuno però, per dare forza alla azione parlamentare, mobilitare le categorie interessate nelle campagne, ricreando l'unità fra tutte le organizzazioni contadine e gruppi politici, così, come è avvenuto per il passato, perché sarà solo nell'unità di tutte le forze interessate che si creeranno le condizioni per fare trionfare la giusta causa e la libertà nelle campagne.
 Il nostro Partito in tutte le sue istanze è impegnato fin da questo momento a sviluppare le iniziative più opportune per agevolare il processo di azioni unitarie, rivolgendosi in particolare ai socialdemocratici in quanto il problema della giusta causa fa parte di quella politica delle cose che giustamente il nostro Partito ha posto quale premessa per l'unificazione socialista.

IL PRIMO APOSTOLO DEL SOCIALISMO

(continua dalla 4.a pag.)
 Costa il salvatore dell'unità del Partito.
 A Congresso finito, Andrea Costa detto queste parole che ho citato altra volta ma che giova ripetere: «Le nostre previsioni si avverarono. Dal Congresso di Imola la parte nostra esce intera e più forte e più cosciente. Quanti dubbi sparirono in questi giorni, quanti cuori rivali palpitavano insieme quante mani che parevano irrigidirsi per la lotta si strinsero fraternamente! Gli è che, messi gli uomini in cospetto gli uni degli altri, le cose vicine si videro ben diversamente e da quel che si vedevano lontano, l'illusione delle due tendenze sfumò: sfumò dinnanzi al racconto dell'opera pacifica, o ribelle, prestata da tutti; sfumò dinnanzi alle dichiarazioni oneste di tutti. Pur ammettendo nel seno sua diversità di atteggiamenti e di modi, la Parte nostra — non ciecamente ma dopo amplissima e convincentissima discussione — si riallacciò a UNA.
 «Addio, speranze lunghe-

mente nutrite dagli avversari nostri, di scismi, di scandali, di divisioni, di sfacelli; addio!»
 ...
 Molti altri aspetti del pensiero e dell'azione di Andrea Costa si potrebbero citare per dimostrare come egli abbia percorso tempi ed avvenimenti; ma bastino per ora quelli citati.
 Compagni, raccogliamo e col viviamo la eredità del Maestro. Essa può riassumersi da me, che per parecchi anni gli vissi vicino, nelle seguenti parole, le quali sarebbero oggi anche le sue: Compagni, rispettate i principi fondamentali del Socialismo marxista, della lotta di classe e dell'emancipazione globale della classe lavoratrice; rispettate l'integrità del Partito, al quale spettano l'iniziativa e la guida; promuovete una gara civile fra i popoli oppressi, che una sola guerra dovranno combattere: quella dei loro riscatto.
 Il P.S.I. è passato attraverso mille prove, ma ha resistito e resiste tuttora più che mai. Qualcuno ha creduto di vedere nel Socialismo

una generica democrazia che possa agire in terreno borghese e capitalista. Infelici! Se Andrea Costa visse, tonerebbe contro costoro e li confonderebbe col peso e con l'esempio della sua vita e della sua opera.
 Il Socialismo è quello che è; è quello che vollero i nostri Pionieri, interpreti fedeli dei dettami della storia; il Socialismo non può e non deve essere duttile, malleabile, accomodante; può, sì, in determinati momenti cruciali, come oggi, assumere atteggiamenti disensivi nell'interesse supremo della pace, ma non può né deve rinunciare alle sue finalità.
 Il nostro vecchio tronco, che tanti rami ha emesso da ogni parte, rimane inalterato e inalterabile; anzi con una meravigliosa ripresa sta creandosi una folta chioma, la quale, alimentata dal pensiero dei precursori e dei Maestri, produrrà abbondanti frutti e donerà novello vigore a quanti aspirano alla giustizia sociale e alla pace, che furono gli ideali supremi di Andrea Costa.
 Silvio Alvisi

La Sez. "Ziliani", per una politica autonoma, critica e di pace

Pubblichiamo il seguente O.d.G. pervenutoci dalla Sezione «E. Ziliani» di Bologna:
 «La Sezione «E. Ziliani» riunitasi in Congresso il 9 gennaio 1957, considerata l'urgenza e la necessità di portare a termine il processo di riunificazione socialista per creare un Partito unico che svolga una politica autonoma di difesa degli interessi dei lavoratori, senza provocare fratture nell'interno della classe lavoratrice e che sia portatore di un'ampia unità fra le masse popolari, approva il documento elaborato dalla Direzione del Partito per il XXXII Congresso.
 Riafferma l'esigenza che in Italia, ove sussiste una società a carattere borghese e sussistono quindi contrasti di classe, si comprenda il valore della coesistenza competitiva. Se ciò sarà compreso e se si supererà lo spirito di discriminazione, si svilupperà anche una vera democrazia, come presupposto fondamentale del socialismo.
 Sarà possibile meglio sviluppare quella dialettica politica fondata sul libero consenso, avere anche in Italia una effettiva alternativa politica, meglio corrispondente alla necessità dei lavoratori, capace di trasformare la società in senso socialista.
 La politica del futuro Partito socialista unificato dovrà essere una politica autonoma e critica, tanto per la

politica interna, quanto per quella estera.
 Tale politica non dovrà porsi sul piano né anticomunista, né anticlericale. Sarebbe errore grave che tutti i lavoratori sconterebbero se il Partito socialista unificato si ponesse sul piano della discriminazione con i lavoratori di altre correnti politiche, in particolare per quel che riguarda la politica sindacale, amministrativa e nelle riforme di struttura dello Stato italiano.
 Riafferma la validità permanente a cui pervenne il

Il Congresso riafferma la necessità che il Partito in politica estera parta da una politica nazionale per arrivare a una politica internazionale che sia di salvaguardia alla pace, di superamento di blocchi militari contrapposti, di una Europa libera e fuori dalla influenza di potenze, che sia di mediazione alla risoluzione delle controversie internazionali, di amicizia e di collaborazione con i popoli di tutto il mondo.
 Sia la politica estera una politica di appoggio a quella che è stata definita politica di coesistenza competitiva.
 Nel riaffermare l'esigenza che il Partito sappia portare avanti con rinnovata forza la linea politica che uscirà dal Congresso di Venezia, considera che si debba svolgere una più ampia azione nel settore giovanile e femminile e dare al Movimento Giovanile Socialista gli strumenti perché esso possa con rinnovato vigore portare la sua politica fra la gioventù italiana ed approva la proposta fatta dal M.G.S. di elevare l'età di appartenenza alla organizzazione giovanile dal 21 ai 25 anni.
 Il Congresso, nel rinnovare la propria fiducia nella classe lavoratrice italiana, si impegna di portare con maggiore vigore la sua azione per dare ai lavoratori migliori condizioni politiche, economiche e sociali nello spirito della democrazia, nell'internazionalismo, nel classismo, frutto di dure lotte, di duri sacrifici, frutto fra tutti della resistenza antifascista».

Ai compagni della Sezione «L. Zanardi»
 Si invitano i compagni e gli aggregati della Sezione «Liberio Zanardi» (Via Libia 13, Bologna) a partecipare all'assemblea congressuale che si terrà nei giorni 18 e 19 gennaio, alle ore 20.30, nei locali della sezione. Presenzierà i lavori il compagno Adamo Vecchi del Comitato Esecutivo della nostra Federazione.

Partito al suo XXXI Congresso di Torino, del dialogo con le masse lavoratrici cattoliche che rappresenta un elemento determinante per lo sviluppo economico e sociale del Paese.
 Nel riaffermare l'impegno che i socialisti porteranno nelle organizzazioni sindacali, che rappresentano un valido strumento che i lavoratori di tutte le correnti politiche, ideologiche e religiose hanno nel nostro Paese, per conquistarsi migliori condizioni di vita, il loro tradizionale spirito di lotta per arrivare alla costituzione di un unico sindacato unitario ed autonomo dal Partito e dai governi.

Direttore responsabile
CARLO BADINI
 Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396
 S.P.S. - BOLOGNA

Per ogni cerimonia e vostra esigenza. Ottimo servizio prezzi migliori. RICORDATE da
Paola
 Negozio Fiori; via Mazzini 33 - Tel. 40.27 - IMOLA

In fermento gli statali

(continua dalla 1.a pag.)
 stati giuridici sono rimasti allo stato di progetto; agguantati che nel campo della Scuola i propositi per ogni categoria sono tre o quattro; quello governativo come è noto, ha la precedenza.
 E' appunto la recentissima presentazione ai sindacati dei progetti governativi, che ha suscitato tanto fermento!
 Questa situazione espone a grandi linee. Domani essa cambierà? Può anche darsi. Ma non è detto che il cambiamento sia in meglio. Ingegneri e statali dovrebbero tutti capire la gravità del momento ed al di sopra di ogni ideologia e di ogni questione di particolari categorie, lavorare ed agire di comune accordo.

I NOSTRI FINANZIATORI

Riporto precedente	L. 4.450
La cognata Elena Stanzani ved. Cigarini in memoria di Ettore Cigarini	» 250
Pietro Tubertini in memoria del cognato Primo Stanzani	» 500
I coniugi Nino ed Eugenia Bonfiglioli in occasione del loro matrimonio	» 500
Totale	L. 5.700

PERCHE' SOFFRIRE IL FREDDO?
 alla **TINGIPEL**
 Via Orefici N. 5
SOLETTE TERMO
 i piedi sempre caldi
SOLETTE TERMO
 per conservare la salute
SOLETTE TERMO
 non avrete umidità
Caldo senza fuoco

MAGAZZINO POPOLARE
 Successore Cooperativa di Consumo del Popolo
 Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

AUTUNNO - INVERNO
 Drapperia - Laneria - Cotoneria
CONFEZIONI:
 Paletots - Impermeabili
 Giacche - Pantaloni
Prezzi veramente convenienti!

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»
MEDICINA
 TELEFONO N. 95
 Operai, impiegati,
 prima di effettuare i vostri acquisti visitate i nostri spazi:
 REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA
 MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA
 TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89
 telefono n. 2589
 Nafta per forni e caldaie
 Antraciti primarie
 Tutti i combustibili richiesti
Consultateci, Risparmierete!

Ristorante Rosticceria
C.G.M.S.I.
 VIA UGO BASSI 8
 TEL. 32-571

Salone per Comitive COOPERATIVA Albergo Mensa Spettacolo Turismo BOLOGNA

Co. M.A.L.C.C.
 Coop. Macchine Agricole Lubrificanti Carburanti Combustibili
 Via Gallera 34 - BOLOGNA - Telef. 29878
 motopompe irrorazione e irrigazione
 trattori a ruote e cingoli italiani ed esteri - mietitrici - motoseminatrici - aratri - erpici - atomizzatori - falciatrici - frangitutto ecc.
OILCOOP
 motor oil
 esclusiva per la provincia
GOMME
 pirelli - michelin - ceat - dunlop
 Assistenza - prezzi convenienti

AI C.V.C.R.
 Via Fratelli Rosselli 15 - Telefono 38.918
BOLOGNA
 troverete i migliori
LIQUORI e DOLCIUMI
 Visitateci!!!

P. 160
 N.W. 13160
CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTE
 La Crema P. 160 a base di crema estratta di alta qualità e latte sterilizzato rende la rasatura piacevole e perfetta eliminando il rasoio, preservando dalla irritazione, radeva l'epidermide.
LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA